



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

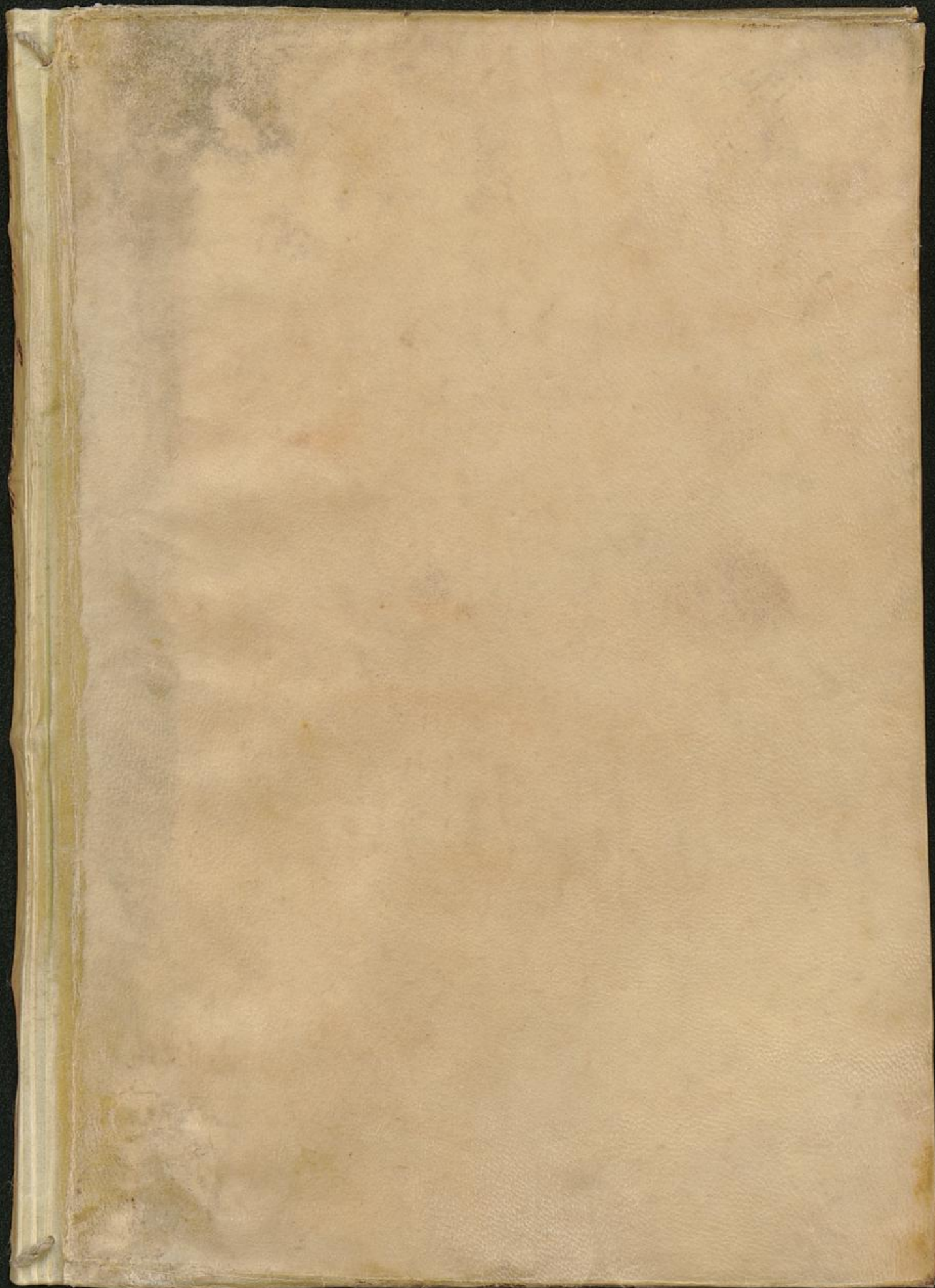
## Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Della B. Angelina Corbara Contessa Di Civitella  
Dell'Abruzzo, Institutrice delle Monache Claustrali del  
Terz' Ordine di San Francesco, e Fondatrice in Foligno del  
Monastero di S. Anna, primo ...**

**Iacobilli, Lodovico**

**Foligno, 1627**

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9415**



Th. 2408.

~~Z. VII.~~

~~9.~~

K. IV. 25.





V I T A  
DELLA B. ANGELINA  
CORBARA

CONTESSA DI CIVITELLA DELL' ABRVZZO;

Institutrice delle Monache Claustrali del Terz'Ordine di San  
Francesco, e Fondatrice in Foligno del Monastero di  
S. Anna, primo delli sedici, che ella eresse  
in diuerse Prouincie.

Descritta dal Sig. *LODOVICO IACOBILLI* da Foligno,

*ET DEDICATA*

All' Illustrissimo, & Reuerendissimo Sig.

**CARDINAL CRESCENTIO.**

*Ex Legato Celmi Principis Ferdini: Epi Paderb. et Monaster.  
Ano 1623.*



*Collegij Socijs Iesu Paderb.*  
IN FOLIGNO,

---

Appresso Agostino Alterij 1627.  
Con licenza de' Sig. Superiori,

*Ferdinandi Fürstenbergij*

*Imprimatur*

**Christophorus Caetanus Episcopus Laodiceæ.**

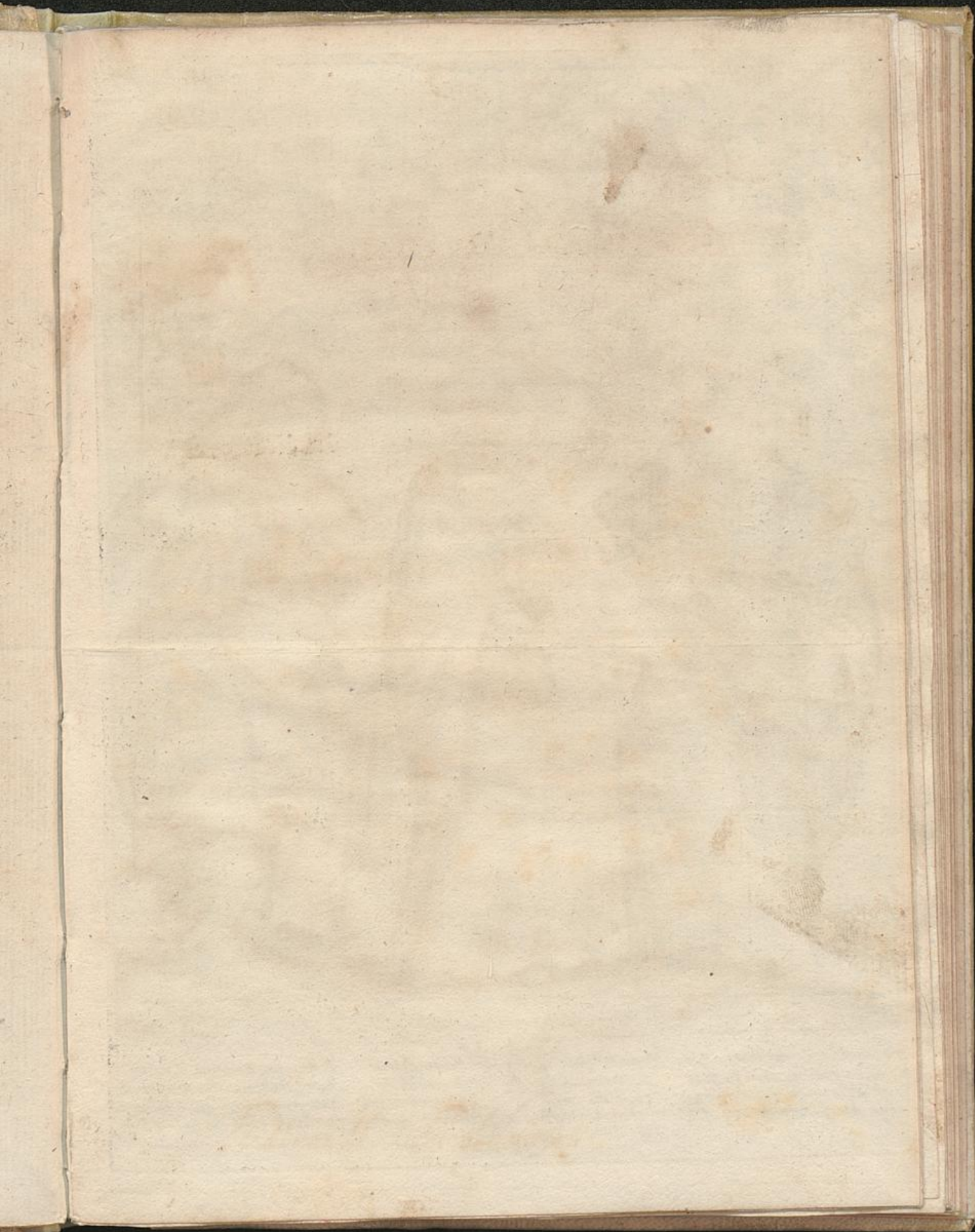
*Imprimatur*

**F. Io: Baptista de Rubeis Romanus Ordinis Predicatorum Le-  
tor, & Vicarius Sancti Officij Fulginæ.**



*Faint, illegible text impressions, possibly bleed-through from the reverse side of the page.*

*Faint, illegible handwritten text at the bottom of the page.*







B. Reginaldus Comes Montis Mar-  
tis ord: predicatorum in Cori-  
cione & Theologia eloquentissimus  
obiit die 9 Aprilis 1348

B. Guido Comes  
discipulus S.  
obiit die 7



Montis Maris  
Romualdi Abb.  
Septembris 998

B. Angelina Comitissa Montis  
Maris Mulierum claustralium de  
obseruantia tertij ord. S. Francisci  
fundatrix obiit die 14 Julij 1431

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIG. ET  
PADRONE COLENDISSIMO IL SIG.  
CARDINAL PIETRO PAOLO  
CRESCENTIO.



A piet , che con tant'essempio, e laude risplende nella persona di V. S. Illustrissima, l'antiche, & singolari mie obligationi, & l'esser la B. Angelina nativa di Montegioue, Diocesi del Vescovado di V. S. Illustrissima, sono quei triplicati vincoli, che si come ( conforme alla sentenza di Salamone ) difficilmente si rompono ; cosi li medesimi dolcemente mi legano, & volontario inducano   dedicarle quest'Historia; lo stile della quale, se bene non   proportionato alla materia di che si tratta, n  alla eminenza di V. S. Illustrissima,   per  tutto quello, che pu  dar la mia bassezza, & l'humile, & deuota seruit , che le professo ; confidando, che dalla somma clemenza, & autorit  di lei, sia la mia penna per riceuer qualitt, ornamento, & calore. Gratia, che segnar  la riuerente mia offeruanza, & render  pi  conspicua la benignitt di V. S. Illustrissima ; a cui profondamente inchinandomi priego da Dio il compimento d'ogni suo desiderio. Di Foligno li 14. di Luglio 1627.

D. V. S. Illustrissima, & Reuerendissima

Humilissimo, & Obligatissimo Seruitore

Lodouico Iacobilli.

D. Venantij Argentei Camertinae Cathedralis Canonici, Insenti, atq. Constantis Academici. In Perillustrem, & Admodum Reuer. D. Ludouicum Iacobillum L. V. D. Fulginatam Patricium.

TETRASTICHON.

**F**VLGINEVM sceptris TRINCI fecere superbum;  
Fulgineum scriptis tu LVDOVICE beas.  
Quid? Sceptris forsitan decertant scripta Tropheis?  
Certant, & scriptis sceptrum, Trophaea parant.



D. Demetrii Aegidij Affsinatis Philosophiae, & Medicinae Doctoris. In laudem B. Angelinae, & eiusdem D. Ludouici eius vitae Scriptoris.

EPIGRAMMA.

**C**oniugium hac Virgo Comitum mortalium abhorret,  
Fiat ut aeterni Regia sponsa Dei:  
Est diuinus Amor, Christi & Vexillifer Auspex;  
Virgo enixa Deum Pronuba, & Anna simul.  
Angelico Angelicas offert cum nomine dotes;  
Pro thalamo Claustrum gaudet habere sacrum.  
FVLGINIAE haec addunt sponsalia Sancta nitorem,  
Digna igitur calamo sunt LVDOVICE tuo:  
Alta geris, sic alta soles describere gesta  
Diuino calamo, quem Deus ipse mouet.

Del

Del Sig. Michel' Angelo Iacobilli Canonico della  
Cathedrale di Foligno . Alla B. Angelina .

**P**Ortasti'l foco sì, Vergine bella,  
E illesa ne restò l'ignuda mano:  
Fù merauiglia sì; fu sour' umano  
Stupor, che non ti ardesse atra facella.  
Ma merauiglia assai maggior fu quella,  
Quando restò d'Amor l'incendio insano  
Nel tuo Consorte infievolito, e vano;  
Mercè, che fasti al suo desio rubella.  
Merauiglie sì furo; alti stupori,  
Hauere il foco in man, lo Sposo amante,  
Nè bruciar trà le fiamme, e trà gli amori.  
Cessino omai le merauiglie tante:  
Che ANGELINA del ciel, del ciel gli ardori  
Opponesti à vil foco, e fiammeggiante.

Del Sig. Gio: Battista Lalli da Norsia Dottor  
de' Leggi.

**D**A Serafico Amor ferita il petto  
Alzò se stessa, ed altri al Ciel sublime  
Questa, il cui nome, non ch'ogn'opra esprime,  
Ch'era ANGIOLINA entro al mortale aspetto.  
Con casto Sposo visse, in casto letto,  
Schiua d'ogni piacer, che l'Alma opprime  
A le Nozze aspirando eterne, e prime  
Promesse dianzi al suo Giesù diletto.  
Mille à lui trasse Vergini prudenti,  
Vinsè gli empì Tiranni, e portò loro  
Nel sacro manto suo carboni ardenti.  
Delle membra anco intatto boggi è'l tesoro  
Ciò tratta, e di stupor colma le genti  
Del IACOBILLI la gran penna d'oro.

Del

Del Sig. Onofrio degli Onofrij da Foligno Dottor  
de' Leggi.

**N**ON di Colcho in guardar fiamma di Toro  
Il vello d'or; nè custodir si vante,  
I ricchi, atro venen Drago spirante  
Contro l'armi di Tebe, Horti del Moro.  
Mà l'intatto desio, l'alto tesoro  
Di casto sen, di puro cor frà tante  
Ire, e lusinghe di crucciofo amante  
Conferuar sol si pregi Angel canoro.  
Così forza di sdegno, esca amorosa  
Trauiarla non può; Cresce diuina  
Quasi à raggio di Sol candida rosa.  
La teme Auerno, il ciel l'ama, e l'inchina  
Il Mondo; i cerchi hor già Vergine, e Sposa,  
Angeletta del ciel, volge ANGELINA.

Del Sig. Giulio Rampeschi da Foligno.

**C**ON rare tempore, e con mirabil'arte  
Questa scesa dal ciel pura ANGIOLINA,  
Questa del gran empireo Cittadina,  
Che'l seren di là suso à noi comparte.  
Questa, che tutte le virtù cosparte  
Degli Angelici Chori in se confina;  
Questa per nome, e per opre diuina,  
Questa, che'l IACOBILLI adombra in carte.  
Due forme in se contrarie, in se discordi,  
Seppe vnite albergar dentro il suo petto  
Con far l'vna da l'altra non discordi:  
Visse Vergine, e Sposa; in Casto letto,  
Casto Sposo raccolse; vni concordì  
Parità santa, e coniugale affetto.

Autori

# A V T O R I

DALLI QUALI È STATA RACCOLTA LA PRESENTE  
HISTORIA.

- Monfig. F. Marco da Lisbona Vescouo Portuense nelle Croniche de' Frati Minori nella terza parte.*
- Monfig. F. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoa nella sua Historia Serafica nel principio, & in altri luoghi.*
- Monfig. F. Pietro Ridolfi da Tosignano Vescouo di Sinigaglia nelle sue Historie della Serafica Religione in piu luoghi.*
- Il P. F. Bartolomeo da Corinaldo, & Barezzo Barezzi nella quarta parte delle Croniche de' Frati Minori.*
- F. Mariano da Fiorenza nelle sue Croniche generali dell'Ordine di San Francesco al Tomo primo manuscritto, conseruato nel Conuento di S. Isidoro di Roma, appresso il P. F. Luca Vaddingo.*
- Vn manuscritto di Sor Cecca di Burgaro da Marciano, Compagna della B. Angelina, & Monaca nel Monastero di Sant'Anna di Foligno, conseruato nella Biblioteca Vaticana.*
- Vn manuscritto di Sora Onofria Contessa, Compagna della medesima Beata, & vna delle Fondatrici del Monastero di S. Onofrio di Fiorenza, conseruato in esso Monastero.*
- Diuerse Bolle de' Sommi Pontefici, Instrumenti publici, Scritture, Pitture, & altre Memorie antiche di Foligno, di Fiorenza, di Corbara, di Marciano, di Napoli, di Roma, & d'altri luoghi, & comuni tradittioni.*



B-ANGELINA DE CORBARIA COMITISSA

# VITA DELLA B. ANGELINA CONTESSA

di Ciuittella d' Abruzzo.

*Natiuità, & Educatione della Beata.*

*Cap. Primo.*



ACQVE la B. Angelina negli Anni di No-  
stra salute 1377. in Môte Gioue, Castello  
situato diece miglia lontano dalla Città  
d'Oruieto. Fù il Padre di lei Giacomo  
Monte Marte de' Cōti di Corbara, e di  
Titignano. Possedeua Giacomo con ti-  
tolo di Conte in quel tempo nō solamen-  
te Monte Gioue, ch'è Castello forte, e murato: ma anco-  
ra Corbara, Titignano, Monte Leone, Monte Gabbione,  
Ripaluella, Pōpognano, Rocca di Monte Meleto, Onano,  
Sonnino, Camino, Salce, Planfano, Camporseole, Ve-  
nano, Citona, Castel Oruetano, Castel della Ripa, Fa-  
bro, Fighino, Rocca di Sberna, Torre de' Monti, Sala,  
Mōtigliano, e Botto, & altri luoghi nelli Territorij d'Or-  
uieto, di Perugia, e di Todi, e nella Maremma di Siena.

La Madre di questa Beata nominauasi Anna Burgari de'  
Conti di Marciiano, la cui fameglia possedeua con titolo  
di Cōtea, Marciiano, Migliano, Marcella, Poggio d'Aqui-  
lone, Parrano, Seppie, Castel di Fiore, Ciuittella de' Conti,  
& altri Castelli, e Villaggi ne' Territorij di Perugia, d'Or-  
uieto, e di Todi. Et in altri tempi, e dopo la morte di que-  
sta Beata possedè ancora il detto Castello di Môte Gioue.

Fù questa Beata cō presagio felice denominata nel bat-  
tesimo Angelina; come quella, che in terra doueua far vi-  
ta Angelica, e purissima; & in Cielo esser poi connumerata  
trà le fulgenti schiere degli Angeli. A' pena, nata, ne fù,  
per così dire, Nutrice la santità, e Custode la vir-  
tù,

A

tù,



Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several paragraphs and is significantly obscured by water damage and discoloration.

VITA DELLA B. ANGELINA CONTESSA  
di Ciuitella d'Abruzzo.

*Natiuità, & Educatione della Beata*  
*Cap. Primo.*



ACQVE la B. Angelina negli Anni di Nostra salute 1377. in Mōte Gioue, Castello, situato diece miglia lōtano dalla Città d'Oruieto. Fù il Padre di lei Giacomo d'Angiolello Burgaride' Cōti di Marsciano, nobile Perugino, & Oruietano; e la Madre nominauasi Anna Mōte Marte de' Conti della Corbara, e di Titignano.

Possedeua Giacomo con titolo di Conte, non solamente Monte Gioue, ch'è Castello forte, e murato: ma ancora Marsciano, Poggio d'Aquilone, Marcella, Migliano, Parrano, Castel di Fiore, Casteluocchio, Ciuitella de' Conti, Carnaiola, Valturica, Campilione, S. Casciano, Colle, & altri Castelli, e Villaggi ne' Territorij di Perugia, d'Oruieto, e di Todi. Fù il Conte Giacomo da Gio: Galeazzo Viscōti primo Duca di Milano creato Governatore d'Alessādria della Paglia, di Nouara, di Parma, e d'altri luoghi suoi nella Lombardia.

La fameglia di Monte Marte possedeua con titolo di Cōtea; Monte Marte, Corbara, Titignano, Monte Leone, Monte Gabbione, Orano, Sonnino, Canino, Salce, Plansano, Citonna, Castello Oruietano, Castel della Ripa, Fabro, Fichino, Rocca di Sberna, Torre de' Mōti, & altri luoghi ne' Territorii d'Oruieto, e di Todi, e nella Marēma di Siena.

Fù questa Beata per vn'eredità lasciatole da vn Zio Materno in Corbara, cognominata ancora di Corbara; e cō presagio felice denominata nel Battesimo Angelina, come quella; che in Terra doueua menar vita Angelica, e purissima; & in Cielo esser poi cōnumerata tra le fulgenti schiere degli Angeli. A' penanata, ne fù, per così dire, Notrice la santità, e Custode la vir-

A

68

MANUALE DELLA BIBLIOTECA

di ...  
...

The text on this page is extremely faded and illegible, appearing as faint ghosting of the reverse side of the leaf. It seems to contain several paragraphs of text, possibly including a list or a detailed account, but the characters are too light to transcribe.



DELLA VITA  
DELLA B. ANGELINA  
CORBARA

CONTESSA DI CIVITELLA D'ABRUZZO.

NATIVITA', ET EDUCATIONE DELLA BEATA ANGELINA.

CAP. PRIMO.



ACOVE la Beata Angelina negli anni di nostra salute 1377. nel Castello di Monte Giove, situato dieci miglia lontano dalla Città d'Oruieto. Fù il Padre di lei il Conte Giacomo della Corbara, & la Madre nominauasi la Contessa Anna Burgari de' Conti di Marsciano.

Possedeua Giacomo con titolo di Conte, non solo Monte Giove, ch'è Castello murato, & forte: ma Corbara, Monte Marte, Migliano, Citona, Monte Leone, Mòte Cábione, Marsciano, & altri Castelli, & Villaggi, posti parte nel territorio d'Oruieto, e parte nel territorio di Todi, & di Perugia. Dominio, che congiunto ad antica nobiltà di sangue, & a copiosa abbondanza de' ricchezze, lo rendeuano cospicuo, & riguardeuole.

Fù questa preclara Bambina con presagio felice denominata Angelina, come quella, che in terra douea menar vita Angelica, & purissima, & in cielo poi esser connumerata tra le fulgenti schiere degli Angeli. Nata a pena la benedetta Donzella, ne fu per così dire, Nodrice la Santità, & Custode la Vir-

*Nascita della Beata.*

*Dominio del Padre della Beata.*

*Inditij di futura bñtà.*

A                      tū

tù, coltiuata da vera, vigilante, & christiana pietà de' suoi Progenitori.

*Da piccola si dà alle virtù.*

Diede con esstraordinaria letitia de suoi, in fin da i primi, & teneri anni, inditio chiaro, & espresso d' alto intelletto, & di somma amenità di costumi; chiudendo in picciol seno gran Core, & entro di quello pensieri gloriosi, & vasti delle cose del Paradiso, corroborandosi tuttauia, che di certe bontà singolari, Idio ne ha dati segni espressi fin dalla pueritia; come si legge di Sant' Ambrogio, di San Domenico, di San Francesco, di Santa Caterina da Siena, di S. Gertruda, della Beata Melchiade, & de mille altri.

*Pietà grande di lei.*

Peruenuta dunque Angelina all'anno ottauo, lontana da ogni otioso, & puerile trattenimento, occupauasi in fabricar Altarini, & adornare picciole Cappelle: auanti alle quali in compagnia d' vna sua sorella minore, faceua quasi continouamente oratione, essortando, & inuitando le serue di casa a conuenirui ogni sera. Anzi gli essempli, & le preghiere di questa Beata Fanciulla furono tali, & sì efficaci, che di già preeletta da Dio a fare vna santa Cōgregatione di zitelle, sentiuasi fin dall' hora, mossa da celeste impulso, a coadunare le donne al Culto, & al seruigio Diuino: per ilche in poche settimane, conuennero all' oratione, non solo tutte le persone di casa: ma quasi tutte le Donzelle del vicinato, con allegrezza, & profitto grande, & commune.

*Morte della Madre.*

Intanto peruenuta ella a i dodeci anni, il Signore per indurla, & essercitarla nella pazienza: acciò meglio conoscesse la vanità, & la breuità della vita humana, richiamò a se la Contessa Anna sua madre.

Ne

Ne sentì Angelina dolore graue, & inesplicabile: mossa non solo da tenera, & filiale offeruanza, & beneuolenza: ma anche per esser la Contessa, donna di sublime virtù, di singolari maniere, & di egregia, & preclara bontà. Onde fu la morte di questa Signora pianta con lagrime di vero affetto da i parenti, da i sudditi, & da chiunque di presenza, ò per fama la conobbe.

Aprì Angelina con tale opportunità in vn modo peregrino, & raro maggiorméte gli occhi, & li fissò, & stabili in Cielo: chiudendoli totalmente alle grãdezze mondane, & a gli affetti terreni. Per istabilimento di che con magnanima resolutione, promise a Dio in voto, & gli consacrò la Verginità sua.

Mirabile era il vedere questa nobil Donzella, tutta applicata a Dio, assidua nell'orationi, & nella lettione de' libri sacri, & feruente, & non mai fatia de penitenze, & di mortificarsi. Ma soprattutto fu in lei ammiranda la Carità verso i poveri: onde per lasciare alle Signore di stato effempio di humiltà, & di tenerezza verso i poveri: non si sdegnaua andare spesso in cucina in quei tempi, che giudicaua non esserui alcuno: & all'hora, mossa da rara, & singular pietà, cauata la carne dalla pignatta, ne tagliua vn buon pezzo, & di quello ne faceua cinque parti, distribuendole a cinque poveri, a riuerenza delle cinque piaghe di Nostro Signore. Deuotione, ch'ella particolarmente essercitaua il Lunedì, & il Giovedì d'ogni settimana.

Accadde alcune volte, che il soprastante di cucina ritrouò la Caritatiua Donzella inatto, ch'ella compartiua la carne nel modo predetto. Di che

*Virtù insigne  
d'Angelina.*

*Carità verso  
i poveri*

adirato costui, le diceua, che non facesse elemosine a costo della riputatione di esso: percioche mentre nelle sue mani diminuua la carne, era egli tenuto ad ogni mancanza: & che però se lei non si asteneua di ciò profeguire, sarebbe egli costretto manifestare il tutto al Conte suo Padre. All' hora la benedetta Fanciulla ripiena non meno di carità, che di fede, così rispose a quel suo Ministro. Fratello non vi turbate; perche io non pretendo beneficiare i poveri con il danno vostro. Et che sia il vero, ricauate fuori adesso la carne, ch'io ho rimessa nella pignatta, & riuedetela bene; che confido in Dio, che voi ritrouarete intiera la quantità di essa. Indi colui in quell'istesso istante per certificarsene, curiosamente estratta di nuouo fuori la carne, & accuratamente numeratala, vide con sua gran marauiglia, che non solo non vi mancua la quantità, & il numero: ma ritrouò la carne esser cresciuta la metà più di quelch'era per prima. Siche colui gettatosi a i piedi della sua benedetta Padrona, tutto humiliato, & compunto dimandò, & ottenne il perdono della passata temerità sua.

*Primo miracolo.*

Questo fu il primo miracolo, che fece la B. Angelina, mentre ancor Fanciulla dimoraua nella casa paterna. Miracolo, che più volte si reiterò: cōciosiache, seguitando ella nelle giornate di Lunedì, & Giovedì la carità predetta, sempre la carne con lo scemarsi multiplicaua.

## LA B. ANGELINA E PROMESSA PER SPOSA

*contra sua voglia al Conte di Ciuitella, & ella  
contradice, hauendo fatto voto di Verginità,  
& dopo lunga oratione vien consolata  
da Dio.*

## CAP. II.



ESSENDO in questo mentre la Beata di quindici anni, & diuulgatafi la fama della bontà, della bellezza, & delle virtù di lei; il Conte di Ciuitella d'Abruzzo la richiese per moglie. Il Padre d'Angelina per la nobiltà, per il valore, & per le ricchezze del giouane, prestò orecchio all'imbauciata, & in breue concluse il parentado. Dopo lo stabilimento del quale il Conte Giacomo, mediante vn'altra sua figliuola, & sorella minore d'Angelina, partecipò a lei il maritaggio, & l'effortò all'allegrezza, & al consenso insieme.

Angelina, che di già erasi dedicata per Sposa a Giesù Christo, manifestò a sua sorella cò quest'occasione il suo voto; & le rispose, ch'ella costantissimaméte voleua preferuare la Verginità sua, & doueua preferire le nozze celesti alle terrene, & il Creatore alla Creatura.

Riferì la sorella della Beata al Padre comune il voto, & la determinatione d'Angelina. Risposta, che al Conte da principio recò merauiglia, & indi produsse rabbia ardente, implacabile. Siche andato furio-

*E promessa  
per Sposa.*

*Sdegno ingiu-  
sto del Pa-  
dre.*



to furiosamente ad Angelina, di già nella collera vilipesa, & più volte titolata di corriua, d'incōsiderata, & di sciocca, la ritrouò genuflessa auanti ad vn Crocefisso, raccomandandogli la custodia della sua Verginità; & che S. D. Maestà non permettesse, che ella per ingratitude, & poco merito, rimanesse priua d'vna tanta gratia, & d'vn sì qualificato, & inestimabil dono: effèdo effetti proprij dell'infinita misericordia, il degnare gl'indegni, & gratiare gl'immeriteuoli, ma confidenti, & humilissimi serui suoi.

Hora mentre Angelina, tutta molle di pianto, tacita con i labri dell'anima supplicaua il suo Diuino Sposo; così il Padre a lei riuolto disse. Io, che sempre ti ho amata come pupilla degli occhi miei, ho però sempre inuigilato accasarti con Signore, che di nobiltà, di dominio, & di valore fusse degno di possederti: sì come ne ho conseguito il fine nella persona del Conte di Ciuitella. Giouane, in cui vanno del pari chiarezza di sangue, bellezza di corpo, valore d'animo, & ogn'altro ornamento, che possa desiderarsi in vn competitissimo Caualiere. Onde hauendoti io proueduto di sì qualificato Sposo, non volere per vna vana, & leggiera semplicità fanciullesca, leuare a te la ventura, a me l'allegrezza, & farmi mancatore di quella fede, che si stima, non solo quanto, ma più, che la vita istessa.

All' hora la benedetta Verginella, dopo effettivamente eleuato l'animo, & il cuore al cielo, chiedendo aiuto, & soccorso, così rispose. Padre, & Signor mio diletteffimo, di già vi ho fatto manifestare, che io ho preso per mio Sposo Giesù Christo,  
 infini-

*Ragionamēto del Padre...*

*Risposta della Beata.*

infinitamente più ricco, più bello, & più potente di questo, che voi mi proponete. Et a Giesù ho data in dote la mia Verginità, & donata, & dedicata me stessa eternamente. Nè voi douete sdegnarui dell'ottima mia resolutione: tanto più, che douendo esser i maritaggi liberi, & non forzati, non doueasi senza me prometter quello, che non poteasi offeruare senza il consenso mio. Vi supplico però, & vi scongiuro, per quanto amate l'anima, & la salute vostra, & mia, a non far questa ingiuria al Creatore, posponendolo ad vna Creatura; la quale potente, & desiderabile, che siasi, rispetto a lui farà meno, che vn niente.

Vdita la saggia, & magnanima risposta dal Conte suo Padre, & da alcuni suoi parenti, che seco quiui hauea condotti, diedero vnitamente in eccesso di sdegno: & tutti ad vn tempo risposero. Se tu ostinata, & pazzarella, che sei, non consenti a quanto noi hauemo promesso, ti faremo morir di fame in oscurissimo Carcere. Et acciò habbi tempo a ripescare il ceruello, che hai già perduto, te si cōcedono otto giorni di spatio alla risposta; dalla quale dipenderà il tuo bene, ò il tuo male. Ilche detto, pieni di rabbia si partirono.

Angelina, quantunque dagli huomini abbandonata, rimase nondimeno imperturbata, & inuitta contro l'inferno, & contro tutti i suoi indraghiti, & armati a i danni di lei. Nè mai nella magnanima Donzella restò diminuita la costanza: poi che sempre intrepida si dimostrò negli assalti, & negli insulti. Non d'altro facendosi scudo, che dell'Amor di Dio, con il quale vinse il Demonio, calpestrò il sen-  
so,

*Afflittione  
della Beata.*

fo, domò gli affetti, & dispreggiò ogni grandezza terrena.

Rimasa la combattuta Vergine sola in camera, & da ognuno abborrita, & derelitta, non per altro, che per vnirsi, & dedicarsi a Dio. Ricorse dinouo all'oratione, solito, & vnico suo refugio. Quindi abbracciando i piedi ad vn Crocefisso, quasi nouella Madalena, l'irrigaua, & lauaua col pianto, che abondante, & dolcissimo dagli occhi gli scaturiuu, & esclamando diceua.

*Oratione della Beata.*

Signor mio, & Sposo mio; io non ho più Madre, che già se ne morì. Io non hò più Padre, perche di Padre è diuenuto Giudice fiero, & carnefice crudele, acciò io non sia più vostra. Io non ho più sorella, non parenti, non serui, perche tutti aderendo al Conte, mi hanno lasciata. Ma io, Sposo diletto, non mai mi terrò abbandonata, se non m'abbandonerete voi; nè voi ciò mai farete, se io prima non abbandonerò voi. Siche datemi fortezza, & costanza Signor mio, perche io voglio esser sempre vostra: per amor vostro mi farà più cara la prigione, più dolce la morte, che la libertà, & la vita per esser di qualunque Monarca terreno: effendo che voi mi hauete creata, voi mi hauete redenta, voi mi fiete Padre, Madre, Sorella, e Sposo. Ogn'altro io rifiuto, purchè voi mi degnate per vostra, nõ dirò Sposa, ma humilissima Serua.

Indi la benedetta Donzella per render più segura la preservatione della sua Verginità, v'interpose l'intercessione della Beatissima Vergine Madre di Dio, vnica, & vera Protettrice della purità, S. Giuseppe suo Sposo, S. Gio: Battista, & S. Gio: Euan-  
gelista

gelista; li quali tutti, si come hebbero questo egregio dono della Verginità, così li supplicaua a volerlo stabilire a lei, che tanto lo desideraua, & che era in pericolo sì grande, & imminente di rimanerne priua.

In questi combattimenti, & in queste angustie, la maggior parte della notte perseuerò. Quando eleuata in spirito intese, che farebbe essaudita: ma che obedisse suo Padre, & i suoi parenti, & nel resto lasciasse la cura a Dio di custodirla.

*Riuelatione  
Diuina.*

Si offerse in questo alla Beata largo campo di esercitare la sua grande, & singolarissima fede: poiche mentre ella faceua l'obediienza di suo Padre, conseguentemente succedea il maritaggio, la contaminatione del voto, & della sua tanto bramata Verginità. Contuttociò ella fu con vn lume certificatiuo assicurata in quel punto; che in ogni euento, ella rimarrebbe intatta. Onde ricordeuole dell'esperienze, che Dio volle fare in Abraamo, & in tanti altri serui della Maestà sua, riposata, & confidente; si dispose obedire alla riuelatione; sicura, che *Non erat impossibile apud Deum omne verbum.*

*Fede grande*



## LA B. ESSEGVISCE IL COMMANDAMENTO

*Diuino, per ilche resta con mirabil modo preserua-  
ta la sua Verginità, & anche il suo Sposo fa  
voto di mantenersi Vergine.*

## CAP. III.



**I**VNTO il termine prescrito alla B. Angelina d'otto giorni a deliberarsi; il Padre di lei accompagnato da i medesimi parenti, andò per intendere l'ultima, & finale determinatione della benedetta Donzella; con pensiero, che se perseveraua nel primo proposito, di porre inatto le comminationi, & farla di fame, & crudelmète perire in Carcere.

*Si esibisce  
obedire al  
Padre.*

Il Conte dunque torbido di vista, & terribile nell'aspetto, interrogò la sua figlia Angelina, se a qual di due partiti propostole erasi appigliata. All' hora ella tutta humile, & riuerente rispose. Io, Signor Padre, sono pronta, & disposta ad obedirui in tutto quello, che mi comandarete. Delche il Conte, & gli astanti rasserrenati, giubilando diedero lodi alla Donzella della prudente resolutione, & con applausi, & vezzi la condussero con loro. Ma dubbiosi dell'incostanza giouanile; mandarono subito Messi, per lo Sposo, Conte di Ciuitella. Dopo l'arriuo di cui, si fecero i conuiti magnifici, & sontuosi, con allegrezza vniuersale.

Intanto Angelina nell'interno staua con desiderio, & ammiratione, attendendo il fine, & la vittoria

ria

ria di questo sì grande, & vnico esperimento. Et in quel mentre, che tutti festeggiuano, ella sola con la mente, & con il cuore in Cielo, supplicaua cò tacite, & affettuosissime preci il suo celeste Sposo, che in sì gran necessitá, & in questo conflitto non l'abbandonasse: poiche ella confidata nella promessa, & nell'aiuto Diuino, erasi esposta obediante, & pronta, nel dubbio Campo di sì perigliosa battaglia; nella quale era prima disposta perder la vita, che la Verginità sua.

*Confidenza  
in Dio*

Erano i banchetti lauti, & Reali: ma Angelina con mirabil destrezza, senza, che alcuno se n'auuedesse mai, non gustò in quelli altro, che pane. Et se bene quiui staua col corpo affisa vicino allo Sposo terreno: era nondimeno il suo cuore sempre congiunto, & vnito allo Sposo Celeste; offerendogli le mortificationi, l'angustie, & le lagrime, che tenerissime, & nascoste ella in camera abbondanti spargeua nel colmo de i suoni, & de' canti vniuersali.

*Affinèza di  
lei.*

Venne finalmente il giorno, vltimo della battaglia, nella quale, si come già era imminente il pericolo, così ella aumentaua a Dio le preghiere, & le supplicationi efficacissime. Nè mai in quel giorno uscì di Camera; ma quiui rinchiusa, & lagrimante, con affetto di Serafino inuocaua di nuouo i Santi suoi Protettori, che la custodissero, e difendessero.

*Esperimento  
grande della  
Beata.*

Ricorse ella particolarmente al patrocinio della Santa Vergine Cecilia; come a quella, che nelle medesime angustie posta, fu dal Cielo potentemente soccorsa, & preseruata. Onde a lei riuolta, così Angelina lagrimando pregaua. Voi, che inatto esperimentaste quanto graui, quanto pericolosi siano

*Oratione à S.  
Cecilia.*

questi combattimenti, potete meglio, che ogn'altra comprendere, compatire, & soccorrere alle afflizioni, & a i soprastanti amaritudini, & pericoli miei; Pericoli, che se bene fosse degna superarli gloriosa, & trionfante; fu gratia, & dono singolare, condegno a i meriti vostri. Ma io pouerella & miserabile, ripiena di mancamenti, & colma d'ingrattitudini, & d'imperfettioni; temo (& giustamente) restarne in pena abbandonata, & vinta. Vi supplico però ò Santa Vergine Cecilia, per quella carità, che tutti ci vnisce a Dio; che doue mancano i meriti miei, suppliscano i vostri; in virtù de' quali offerti da voi in mio scampo a Giesù Christo, io sia custodita, & protetta nella presente, più che mortale agonia, in cui mi trouo. Spargendo in questo dire abbondantissime lagrime dagli occhi.

*L' Angelo le  
rasciuga le  
lagrime.*

All' hora il suo Diuino Sposo, opportunamente per solleuarla, & consolarla, le inuiò dal Paradiso vn' Angelo risplendente, & glorioso in forma bellissima, & celeste. Il quale giunto al cospetto della Beata, con le proprie mani ad vna ad vna le rasciugò le lagrime dal viso, riserbando tutte in vn vaso di pregio inestimabile, per riportarle, e custodirle in Cielo, conforme alla commissione, ch'ei ne teneua.

*Parole dell'  
Angelo.*

Rasciugate dall' Angelo le pietose lagrime della costante Donzella. Non temere, le disse, ò Vergine a Dio accettissima, perche essendo tu con priuilegio singolare dal Signore fauorita, & protetta, vincerai il Demonio, trionfarai del Mondo, & conseruarai incontaminato, & illeso il fiore della purità Virginale. Nè sei dal tuo superno Sposo, stata per altro a sì stretti termini ridotta, se non, per dupli-  
carti

carti la Corona, & il merito, dopo l'esperimento della tua costanza, & della tua fede.

Profeguendo il Messaggiero Celeste in altri colloquij degni di Paradiso, & approssimatafi la notte, ritornò in casa, seguito da nobile comitiua, il Conte Sposo d'Angelina: oue giunto, & subito dimandato di lei, li fu risposto, che di già per alcune hore, erasi in camera rinferrata.

All' hora egli senza interporui tempo, andò veloce a quella volta, & pieno d' ansia, & di curiosità si mise per il foro della chiaue a riguardar fissamente quel che quiui la sua Sposa facesse. Et se bene rimirauala inatto pietosissimo inginocchiata: nondimeno diuenne infospettito, & zeloso, vedendole a lato il giouane vaghissimo, & maestoso, che seco famigliarmente ragionaua. Onde mutato il sospetto in certezza, & la gelosia in rabbia, & in furore, con impeto, & violenza repentina, sospinse, & aprì la porta. Indi fieramente entrato in Camera, spirando dagli occhi sdegno di morte, & fulmini di vendetta; richiese all' innocente, & intrepida Donzella, se doue erasi nascosto quel giouane, che pure all' hora in quel punto con essa ragionaua, & poi si di subito era sparito dalla sua vista.

Angelina, che tuttauia in terra inginocchiata staua, senza temere, nè perturbarfi punto, humile, & confidente, dopo hauerlo pregato a leuare il sospetto da se, & ad vdirla, proruppe in queste parole. Signor Giouanni ( che così chiamauasi il Conte di Ciuitella suo Sposo) sappiate, che essendo io di dodici anni, diedi, & consecrai in voto la mia Verginità a Giesù Christo; & mentre mio Padre, & gli altri  
parenti

*Sospetto del  
lo Sposo.*

*La B. cōferisce al Conte il voto fatto, & il Diuino commādamiento.*



parenti mi parteciparono, che di già mi haueano destinata vostra Sposa; io non restai di conferir loro il voto, & la stabilita fermezza di effettuarlo. Delche talmente il mio Genitore, & i suoi parenti se ne indignarono, che solo otto giorni di tempo mi costituirono a cambiar proponimento, ò ad eleggermi in carcere volontaria morte. Io da sì fatte angustie circondata, ricorsi per aiuto a Dio, che solo potea difendermi, & preseruare il candore della mia a lui offerta Verginità. Fù l'oratione perseverante, affettuosa, & pari ad vn tanto bisogno, & pari anche ne venne il soccorso: poiche io fui dal Cielo ammonita, che obedissi a mio Padre, & congiuntamente certificata, che incōtaminato, & puro rimarrebbe il mio fiore verginale. Hora hauēdo io in tutto esseguito il diuino comandamento, & vedendomi già in atto, e nell'ultimo, & estremo pericolo, di presente più, che mai pregaua il mio superno Sposo Giesù, a non permettere, che per le mie imperfettioni fusse priua della Corona Verginale; & per facilitar mi la gratia, v'interponeua alcuni Santi miei Deuoti, & Protettori della Verginità. Per i meriti de' quali, & non per i miei, mi è comparso l'Angelo del Signore, & è stato quello, che voi dite hauer veduto, animandomi a non temere, & certificandomi, che il Signore si sarebbe degnato d'offeruarmi la promessa; & al subito comparir vostro disparue, & ritornò in Cielo.

Io vi supplico però Signor Conte per queste lagrime, che si abbondanti mi piovono dagli occhi, per questi piedi, che con le medesime, prostrata, vi bagno, & per quanto amore portate a Dio; vi supplico,

plico, dico, a lasciarmi proseguire l'adempimento del voto, & che, in gratia dell'istesso Dio, mi conferuiate la mia Verginità; la quale perduta vna volta mai più si racquista, & per sempre inrecuperabile si rende. A voi Signor Conte, che nobilissimo siete, non deue esser graue, nè douete sentir repugnanza in fare attioni eroiche, & degne della nobiltà, & de i vostri natali, & del nobile, & regio animo vostro. Siche mentre considerarete, che il dono, che io vi chiedo, voi lo fate a Dio; come farà mai possibile, ch'egli onnipotente, & veracissimo, che promise ricompensa infino d'vn bicchier d'acqua dato in suo nome, & per suo amore, non renda a voi per sì memoranda attione in guiderdone il Paradiso? Signor Conte, quel Paradiso dico, li cui gaudij sono eterni, la cui gloria non terminerà mai mai, mai.

Mentre la benedetta Verginella così diceua, teneua tuttaua incatenati con le sue braccia, & molli di pianto, i piedi del Conte. Il quale mutato d'aspetto, deposto il furore, & turto di tenerezza, & d'ammirazione ripieno, nè senza lagrime; mosso, & commosso da Dio, così ad Angelina rispose. O Donzella, ò Signora, più degna del Cielo, che della Terra; dunque voi, fauorita Sposa del grande Idio, & ammessa al consortio familiare degli Angeli, a me chiedete gratie? A me col pianto irrigate i piedi? Non fia mai vero: ma ben' a me, non più Sposo, ma humilissimo seruo vostro, conuengono le genuflessioni. Eccomi tale auanti a voi prostrato, & riuerente chiederui in dono, che si come io di presente fò voto, & offerisco a Dio la mia sin' hora man-

tenuta

*Il Conte placato fà voto di Verginità.*

tenura Verginità, così io possa esser degno viuer con voi fino alla morte; non dico Sposo, ma Fratello, & Seruo humilissimo, & fedele.

*Giubilo della Beata.* L'allegrezza, & il giubilo, che di ciò sentì la gloriosa Verginella, non è possibile poter mai rappresentare a pieno: anzi fu sì grande, & eccessiuo, che poco mancò, che ella per dolcezza iui non rendesse l'anima a Giesù Christo suo vero Sposo.

Indi ambedue leuati da quel luogo, oue stauano inginocchiati; volse la B. Angelina, che di nuouo ella, & il Conte genuflessi auanti ad vn suo Altarino, ri confermassero (come fecero) il voto, di perpetua Verginità, & rédessero gratie a Dio di tanto fauore, impiegando questi deuotissimi Sposi tutta quella notte intiera in continoue orationi, & santi colloquij. Nè alcuno di casa hebbe ardimèto perturbarli mai; credèdo fossero andati a riposarsi: poiche senza vscir più fuori haueuano di dentro ferrata la porta della Camera,

**LAB. ANGELINA SE NE PASSA ACIVITELLA**  
*con il Conte suo Sposo; oue egli dopo vn'anno  
santamente muore.*

**CAP. IIII.**



**OMP AR SO** il nuouo giorno, & vsciti di camera i castissimi Sposi; volse Dio, ch'a maggior gloria sua, & ad edificatione vniuersale si promulgasse il voto tra di loro stabilito di perpetua Verginità; il quale produsse non minor profitto, che marauiglia.

uiglia. Quindi dopo alcuni giorni fu il Conte Giacomo pregato dal Conte Giouanni suo Genero a contentarsi, che egli se ne potesse ritornare a Ciuitella sua Patria, & condurre seco Angelina.

Il Conte Giacomo, se bene senti commouersi le viscere paterne da questa separatione: nondimeno, ancorche con tenerezza, vi condescese, & gli ne diede licenza, & benedittione. Dopo la quale, che fu del 1393. si partirono questi benedetti Sposi da Monte Giove, & seguiti da comitiua nobile, & qualificata, arriuarono a Ciuitella.

E Ciuitella Città Regia, forte & segnalata, per la natura del sito, & per la qualità, & guerriera dispositione delle mura, dalle quali è circondata. Vedesi ella nella Prouincia dell'Abruzzo vicino al fiume Salino, che scende dall'Apenino, & al fiume Librata, denominato da Plinio *Albula*, & ambedue vanno ad infalarsi nel Mare. Non è molto distante dal nobil Castello di Mont'orio; honorato anch'esso col titolo di Contea: si come in quei tempi era parimente questo di Ciuitella; & è anche vicino alle Città di Teramo, & d'Ascoli. E nominata Ciuitella del Tronto, a differenza d'altre sei Ciuitelle, che sono in Italia, cioè vna nella medesima Prouincia dell'Abruzzo, cognominata dell'Abadia, vna in Campagna di Roma, vna vicino a Perugia, & tre in Toscana: ma tutte l'altre Ciuitelle sono Castelli eccetto questa del Trôto dello Sposo della Beata Angelina, che è Città franca, & fa ottocento trentasette fuochi; & ha vn Castello, & vna Torre, che sono guardie di tutta la Prouincia.

Lodouico Guicciardini nel terzo libro de i suoi

C

Commen-

*Descrittione  
di Ciuitella.*

Commentarij scriue, ch'essendo Ciuitella assediata dall'essercito, guidato dal Duca di Ghisa, dopo espugnato, & saccheggiato Campli, nel mese d'Aprile 1557. fecero i Francesi molti sforzi di battarie, & d'assalti per espugnar la Fortezza di Ciuitella. Ma tutti riusciti vani, finalmente dopo ventidue giorni d'assedio, senza profitto, se ne partirono. Onde dall'inespugnabilità di questa Fortezza può il Regno di Napoli con molta ragione riconoscer impedimento, & freno a maggiore inuasion, come già da quell'armi nemiche auidamente s'aspiraua.

*Arriuo della  
Beata à Ci-  
uitella.*

Arriuati dunque, come io diceua, i purissimi Spofsi a Ciuitella, furono quiui con pompa, & applauso riceuuti da i loro Vassalli, rimbombando il tutto d'acclamazioni gloriose, di letitia, & di lodi. Ma questi pietosi Signori, se bene gradirono le dimostrazioni, & fedeltà de i Sudditi; non però fissarono l'occhio, nè l'animo nelle pompe mondane. Anzi, come veri imitatori di Giesù Christo, si diedero al dispregio delle cose terrene, & di loro stessi: dimodo che, non in altro impiegauansi, che in opere di misericordia, & meritorie ad vtilità de i prossimi; & in orationi, digiuni, & asprezze in loro medesimi; che sono quelle due ali, che ne fanno gloriosamente volare in Paradiso.

Non si potrebbe mai descriuere a pieno, l'edificatione, & l'utile spirituale, che in quel popolo produsse l'essempio di questi ottimi personaggi. Ne i quali si come ordinariamente si tiene l'occhio fesso, & sì nel bene, come nel male sono norma a gli altri; così la cospicua bontà loro si diffuse, & propagò grandemente in quei contorni.

Ma

Ma hauendo la Diuina Prouidenza preeletta a maggiori imprese, & a stato più sublime, & perfetto; la Verginella Angelina dimorata quiui vn'anno in compagnia del Conte suo Sposo, dispose, che dopo graue infermità, esso Conte se ne passasse dalla Terra al Cielo, a godere il premio delle sante, & essemplarissime sue operationi.

Ma prima, che ciò seguisse; vedutosi il Conte moribondo, chiamata a se la Beata, così seco da solo a solo con estrema tenerezza ragionò. Sposa, & Sorella dilette, da Dio singolarmente eletta ministra della mia salute; io sò, ch'essendo voi tutta rassegnata nel celeste beneplacito, sopportarete con vn cuore magnanimo, & christiano la mia morte. Nè d'altro vi priego, & supplico, se non che con suffragij, elemosine, & orationi aiutate quest' Anima; la quale vedendosi nuda d'ogni merito, & prossima a render strettissimo còto di se stessa alla superna Giustitia, teme, non la morte temporale, ma l'eterna. Voi dunque, che sin da fanciulla vi sposaste, & dedicaste a Dio; Deh non cessate, per quella rara pietà, che sempre hò veduta risplendere in voi, di raccomandar l'Anima di questo vilissimo vostro Sposo terreno, al vostro onnipotente, & celeste. Et sappiate, che dopo la speranza ne i meriti infiniti di Giesù Christo, & nel patrocínio della Beata Vergine, non hò maggior confidenza, che nelle preghire, & intercessioni vostre. Et qui soprareso da tenerezza, & da singulti, sospirò, & sospese insieme d'irrigare i suoi occhi con le sue abbondanti lagrime.

Ripigliò all' hora il ragionamento la Beata Ange-

C 2                      lina;

*Infermità, e  
Morte del  
Conte Spo-  
so della Bea-  
ta.*

*Parole del  
Conte alla  
sua Sposa  
auanti la  
morte.*

*Risposta della Beata al Conte.*

lina, & così animandolo soggiunse. Sposo in amore, & in castità Fratello mio diletteffimo. Non posso non sentire la grauezza di tanta perdita, & di questa separatione: perche amando io, & ammirando in voi il cumulo di tante virtù christiane la priuatione di esse, & i singolari meriti vostri sono colpi, che in estremo mi affligono, & li sento intimamente nell'anima. Ma considerando, che il viuere in questo Mondo è pericoloso, & breue; debbo confrontarmi, & conformarmi in Dio, che dall'esilio vi richiama in Patria. Intanto, Signor Conte mio caro, habiate confidenza in Giesù Christo, ch'essendo Padre di misericordie, & fonte indeficiente di Clemenza, & di Bontà, raccoglierà, mediante le preghiere della sua diletteffima Madre, benignamente lo spirito vostro nel suo doleiffimo seno. Ricordateui, & tenete per indubitato, che Dio segnò nel libro dell'Eternità a vostro credito, quell'atto magnanimo, & santo, mentre determinaste, & lo stabiliste in voto, di preseruare fino alla morte, la mia, & vostra Verginità; & che di presente sia egli per renderne guiderdone di gloria immensa, & sempiterna. Non però io sono per cessar mai di fare offerir sacrificij, dispensar elemosine, & perseverare in orationi, & digiuni per salute dell'Anima vostra; la quale amo al pari del vostro merito, & delle obligationi immortali, che io ne conferuo. Ciò detto, anche la Beata intenerita, tacque.

Del cui discorso, in Dio confortato il Conte, dimandò, & ottenne tutti i santiffimi sacramenti alla presenza della sua Benedetta Sposa, & di molti altri, concorsi a sì più, & essemplare spettacolo. Indi  
disposto

disposto de i suoi beni temporali, che potea disporre, & lasciatone piena vsufruttuaria la Beata Angelina, abbracciato, & tenendo sempre stretto, & baciando il Crocefisso santissimo, rassegnò l'Anima nelle braccia, & nelle piaghe di lui, con essemplio di rara pietà, & di candore soprahumano: essendosi egli nelli suoi primi anni, abbondante di ricchezze, auanti, & nello stato matrimoniale preseruato, & morto Vergine, come nacque.

*MORTO IL CONTE SVO SPOSO, LA BEATA  
prende l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco,  
conuoca Anime à Dio nello stato Verginale,  
& è accusata falsamente à Ladislao Rè  
di Napoli.*

## CAP. V.



**R**IMASA Angelina priua del suo castissimo Sposo; non minore fu l'essemplio, che ella diede nello stato vedouile, di quello, ch'hauea fatto per l'addietro. Et se bene la benedetta Verginella era nella florida età di dicisette anni: nondimeno desiderosa di maggior perfezione, & dall'eccesso dello spirito trasportata, abbandonando ogni honor mondano, si vestì in compagnia d'alcune sue consobrine, l'habito del Terz'Ordine di San Francesco; & con quel velo religioso, ecllissò il lume d'ogni vana grandezza. Dimoche, quando la Beata

*La Beata dopo morto il Conte si veste l'habito di Terziaria Francescana.*



Beata si tagliò le chiome, dimostrò con esemplarità alle compagne, che con ciò ( se pur ve n'era rimasta ) douea in loro cadere ogni reliquia di vanità temporale.

*Preclare virtù di questa Serua de Dio.*

Desiderando poi la Beata per Giesù diuenire volontariamente pouera, & soggetta, a fine d'esser poscia regnatrice in Paradiso; non solo volle andar vestita poueramente, & delle proprie ricchezze esser più tosto dispensatrice, che padrona: ma stabilì rinchiudere, & annichilare la volontà propria nel sepolcro dell'obediencia de i Superiori dell'Ordine, & del suo Confessore; & di condire le sue penitenze, & discipline con il pianto, & con il sangue in abbondanza. Si come faceua nella propria casa; la quale di Corte di Principe, era già diuenuta specchio di regular offeruanza, & disciplina.

*Visita gli infermi, & soccorre i poveri, & sana molt'Infermi.*

Ne questa Beata Contessa si contentò viuer solo religiosamente a se stessa: ma dilatandosi la sua grā carità, si diffuse nel soccorso, & nell'aiuto di tutti i poveri, & tribolati di quei contorni. Et nacque, che mentre negli Ospidali, & altre Case, ella visitaua gl'infermi, consolaua l'Anime, beneficaua con l'elemosine i corpi, & spesso rese la sanità a molti.

Et perche grāde era la fiamma dell'Amor di Dio, che le ardea nel petto; & perciò sempre ad operationi eroiche la inuitaua; quindi deriuò, che non solo fece profitto spirituale, degno di eterna memoria, in tutti gli habitatori di Ciuitella; & d'altri luoghi al marito soggetti: ma seguita dalle predette Terziarie sue compagne, andò fruttuosamente peregrinando quasi per tutto l'Abruzzo, facendo conuerzioni mirabili di peccatori inueterati, & opere di  
rara

rara pietà, congiunte con incessante elemosina, & zelo ardentissimo della salute del prossimo.

Tali dunque erano le delitie di questa sacra Donzella; la quale era trasportata con vehemenza eccessiua di spirito, che non solo prendeuà diletto ne i difagi: ma talmente amò l'incomodità, & l'asprezze, che sino di lontano le uscìua incontro per abbracciarle: come espresso si vidde, che aggradendole tanto il patir per Giesù Christo, nel più bello, & vago fior de gli anni suoi, abbandonando il dominio, stimò molle, & otiosa quella vita; & fra stranieri peregrina inuioffi a procurar difagi, patimenti, & scherni; non per altro, che per ridurre l'Anime, & conuertirle a Dio.

Laonde questa amatissima, & vittoriosa della Verginità, mentre parlaua alle Vergini, con sì infocati discorsi, & con lingua sì Angelica, questa Angelina Celeste effaltaua le laudi, le prerogatiue, & i meriti della santa Verginità; che ne fece conquisto grande, & glorioso: deplorando la miseria dello stato maritale, & effaltando il verginale, come più quieto, & sicuro alla salute; & riferendo quello, che disse l'Angelo di Dio a S. Vittoria Verg. & Mar. Romana; cioè che la Verginità era assimigliata a l'Oro, la Castità all'Argento, & il Matrimonio al Rame, & altre cose simili. Perilche di numero straordinario, & grande furono quelle Zitelle, che mosse da questi santi, & inferuorati colloquij, fecero voto di Verginità; alcune vestiuanfi del terz'habito, come la Beata, & altre rifiutauano ogni ottima occasione, che fusse loro venuta di maritarsi.

Nacque perciò da questa Eroica, & santa determinatione

*Peregrina à piedi, & fa mirabili cōuerfioni.*

*Induce molte Zitelle à far voto di Verginità.*

*E ingiustamente calunniata da i principali Baroni del Regno.*

minatione, vn' odio immortale contro la Beata Cōtessa, non di gente popolare, e vile; ma de i principali Signori del Regno. I quali per le ragioni addotte, trouando ripugnanza, nè potendo accafarsi con quelle Donzelle, di nobiltà, & vaghezza con forme al desiderio d'essi; diedero in eccesso di rabbia, & di furore; schernendo alla sciolta, & detraendo alla fama, & alla prudenza della Beata. Ma furono per lei gloriosi gli assalti, & honorati gl'infulti, perche con l'innocenza abbatteua il vilipendio, & nobilitaua le persecutioni; le quali si ridussero a segno; che alcuni di stato grande, & di seguito numeroso in quella Prouincia d'Abruzzo; non solo tesero molti lacci alla Beata Angelina, & le dissero diuerse ingiurie: ma furono gli auuersari di lei talmente dal Demonio accecati, che calūniandola disturbatrice del matrimonio; come di tale determinarono andar presentialmente a farne richiamo, & a querelarsi auanti a Ladislao Rè di Napoli; al cui dominio erano soggetti in quel secolo.

*E accusata al Rè di Napoli.*

*Ragioni politiche degli accusatori centro la B.*

Giunti dunque costoro alla presenza del Rè, sotto apparenza di zelo, & fedeltà di vassallaggio, rappresentarono a quella Maestà, che la grandezza de' Regi, & lo stabilimento del Regno, consiste principalmente nel numero, nella qualità, & nel valore de i Vassalli; i quali in tempo di pace, & di guerra sono ornamento, sostegno, & splendore delle corone. Tutte queste conseguenze, sacra Maestà, ardisce con troppa temerità impedire nel tuo fecondo, & florido Regno, per estinquerlo e, ridurlo a niète, vna già moglie del Conte di Ciuitella, ma oggi delirante, & peruersa; la quale con modi inusitati, e nuoui,

ha

ha impresso nelle più nobili Donzelle della nostra, & tua Prouincia, a preseruare Verginità perpetua. Queste semplicette si sono in ciò talmente ostinate, che nè persuasioni, nè minaccie de' padri, ò de' parenti bastano a rimouerle. Rifutano, & sprezzano perciò ogni partito, & ogni Principe, che loro si offerisca per Sposo. Questa perturbatrice, & implacabile inimica del tuo Regno; è Angelina. Angelina di nome, ma diabolica di effetti: perche biasima, & detesta il Matrimonio Sâto, instituito da Dio, & vno de' sette Sacramenti della Chiesa Santa. Onde se la tua Regia mano non estingue questo incendio col sangue istesso della temeraria fanciulla, in breue restaranno deserte le Città, priue di successione le profapie illustri, che sono l'ornamento, & decoro del tuo dominio, & tu sarai Dominatore d'vn vacuo, & desolato Regno.

Turbossi amaramente Ladislao a questo auiso; & nel crudo, & fiero animo suo senza propalarlo fuori ad alcuno, diede sentenza irreuocabile di far'abbruciar viua la zelante, & innocentissima Contessa; & con la morte di lei dar vita, & successione al Popolo a lui soggetto; ma a coloro il Rè solo impose, che facessero ordinare ad Angelina con assoluto, & regio commando, che in termine prefisso di pochi giorni, douesse in Napoli auanti lui rappresentarsi sotto pena di morte.

*Il Rè stabilisce nel suo core di fare abbrugiare la Beata.*

34 VITA DELLA  
LAB. E CONSOLATA DA DIO NELL'ORATIONE;

*si conduce auanti al Rè, il quale per duplicati  
mirasoli si placa; & dice ella molte lodi della  
Verginità.*

CAP. VI.



INTIMATO alla magnanima Serua del Signore il precepto Regale: ella sempre dispostissima all'Obediencia, si espose generosamente al viaggio, nel quale, conforme al solito, si rilasciò tutta nelle braccia della Diuina prouidenza, macerando il suo tenero corpo con aspri digiuni; & la notte, nella commune quiete di tutti, rompeua il silentio con infocati sospiri, & irrigaua il piumento di lacrime indeficienti; chiedendo a Dio misericordia, & vita per quelli, che le procurauano vilipendio, & morte.

*Diuina riu-  
latione.*

Mentre dunque così inferuorata pregaua, I dio le riuelò l'empio disegno, che il Rè nel più intimo del suo cuore nascosamente tenea stabilito di farla abbruciare viua nelle ardenti fiamme: ma che però la sacrilega resolutione di lui non conseguirebbe il fine; perche egli Onnipotente, l'harebbe, come hauea fatto per l'addietro, sempre in ogni pericolo preferuata, & custodita. Et si come il Rè con il fuoco volea tormentarla; così ella in virtù della Diuina assistenza, portasse pure intrepida nel manto le bragie, auanti al cospetto regale: perche con la riuerenzia, ch'ei vedria

vedria portar le fiamme esterne destinate da lui ministre della sua morte, si estinguerebbono quelle interne dello sdegno, che voraci, & vehementi gli ardono nel petto. In fine il Signore le disse, che andasse lieta, perche le faria sempre seco, & lui parlerebbe in lei.

Rimase la Innocentissima Donzella a cosi gran promesse ripiena di fortezza, & di giubilo; & armata di costanza, & di fede, proseguì il viaggio intrepida, & confidente, seguita da alcune Verginelle, compagne, & partecipi dell'angustie, & delle consolazioni della Beata.

Giunta finalmente in Napoli, volle prima di rappresentarsi al Rè terreno, riuere il Supremo, e Celeste, andando ad adorarlo, conforme all'antico costume di lei, in molte Chiese di quella nobile, & preclara Città; & particolarmente in quelle, oue riposauano li Corpi d'alcuni Santi. A questi con viu affetto raccomandatafi, li supplicaua di protezione, & d'aiuto appresso la diuina bontà: acciò per qualche sua trascuraggine, ò difetto, non si rendesse indegna di quei fauori, & gratie, che le erano da Giesù Christo, misericordiosamente preparati.

Ma auuicinatosi il giorno di rappresentarfi auanti al Trono Regale; la mattina comunicata, che si fu la Beata Contessa, & di nuouo con sospiri, degni del suo Amore; & con le lacrime pari alla sua pietà; raccomandatafi a Dio; tutta in lui rimessa, & confidata, s'inuiò seguita da due sue compagne, al Palazzo del Rè. Ma prima di comparire nella Regia sala, per celeste impulso ella andò nella stanza della Cucina del Rè: oue giunta pregò vno di quei mini-

D 2

stri

*Si conduce a  
Napoli, &  
iui si rappre-  
senta al Rè.*

stri bassi, che riēpisse a lei di bragie il lembo del suo pouero manto, il quale esposto lo teneua apparecchiato per riceuerle.

*Piglia il fuoco, & lo porta nel manto.*

Intesa da quel seruente la dimanda, & dalla sciocchezza dell'istanza riputando matta chi la faceua; come per ischernò la compiacque; & de i maggiori, viuaci carboni, che fussero in quel fuoco, riempì il mantello alla Beata. Ilche fatto, con derisione de i circostanti, non però punto ella si commosse; ma tutta humile, & rassegnata in Dio speraua nella sua innocenza, & molto più nella bontà, & clemenza del suo Signore, che douesse rinouar con gloria l'effempio antico, & memorando de i tre santi fanciulli, confidata nelle diuine promesse, di passeggiar per le fiamme illesa, senza nè pur prouar la noia del fume, non che del fuoco.

*Parla magnanimamente al Rè.*

Solleuata dunque dalla magnanimità di questi santi pensieri, con le bragie in seno, si rappresentò questa Donzella inuitta al feroce, & crudo Rè Ladislao, che in ampia sala sedea maestoso, & tremendo, honorato, & riuerito da nobile Corona di Baroni, & titolati sudditi suoi. Auanti alla cui maestà giunta la Beata Angelina, dopo vn'humile inchino sempre con gli occhi bassi, così parlò. Sacra Corona, io sono colei, che tu stimi desolatrice del tuo Regno, & che già nel tuo cuore hai dannata alle fiamme; & però se, dopo, che harò alla maestà tua dette le ragioni mie, sarò giudicata colpeuole; ecco le bragie, ecco il fuoco per ardermi, & incenerirmi.

Stupido in tanto miraua, & ammiraua il Re fiammeggianti le bragie, & in tutto illeso il manto della Donzella, che le conteneua; & non meno stupiuu, che

che ella hauesse penetrato l'intimo del suo cuore, & propalato il segreto di volerla far'ardere nel fuoco, che egli sempre occulto, & celatissimo riserbò nel seno.

Dalle due soprahumane, & miracolose attioni, con troppo chiara elucenza dedusse il Rè la santità della Beata Contessa, & la falsità dell'accusa: & però mite, & placato dal suo maestoso Trono, riuertente fissati gli occhi nella Beata, così feco placidamente ragionò. Se tu, come già mi fu narrato, rinunziasti il dominio sopra i Vassalli della tua Contea, vuole oggi I dio con più magnificenza restituirtelo sopra le creature insensate; & quindi con stupore della natura istessa, il fuoco nel tuo manto rifrenata la voracità sua, ha cambiata qualità, & quasi ha mutata sostanza. Et se bene io perciò presente dichiaro te vera Serua di Dio, & falza la querela, che da lingua mendace contro la tua innocenza ne fu data: contuttociò, per tua cortesia, & per informatione di tutti, desidero, che ne dichi quale è la ragione, che ti muoua a biasmar tanto il matrimonio.

All' hora la benedetta Verginella, in mezzo alla splendida Corona di Cauallieri, & auanti ad vn Rè sì potente, sparse di modestissimo rossore il viso, & con gli occhi sempre a terra riuolti, così cò bassa, & riuertente voce rispose. Serenissimo Re, io non ho mai biasmato il Matrimonio; sapendo molto bene, che, come necessario, fu instituito da Dio, & dall' istesso fauorito, & autenticato con la sua presenza, & con miracoli. Ma si bene lodo, & essalto assai più, come più perfetto, lo stato Verginale. Et ho consigliato, e persuaso a quelle, che possono, ad abbracciarlo

*Il Rè rimane ammirato, & commo-  
punto.*

*Il Rè placato, & mite  
risponde alla Beata.*

*Discorso della Beata al Rè in lode della Verginità.*



abbracciarlo come sublime, & accettissimo alla Maestà Diuina: poiche Giesù Nostro Signore volle nascere di Vergine, viuere, & morir Vergine, esser' amico di Vergini, & render in presenza di due Vergini lo Spirito al suo Eterno Padre. Et se così è, & se questa è dottrina Apostolica, & veracissima, & da San Paolo celebrata più del Matrimonio, io celebrandola, non pretendo di errare, nè acquistarne titolo indegno, come han procurato alcuni di caluniarli.

*Segue la Beata di lodarla Verginità.*

La Verginità s'affimiglia al Tesoro, & perciò è pretiosa; alla Neue, essendo intatta; al Cielo, perchè è sublime; agli Angeli, perchè è pura; a Dio, percioche è incorrotta. E sì alta questa virtù, che eccede ogni grandezza humana: poiche viuendo nella carne, vince ogni sentimento carnale. Se il Matrimonio riempie il Mondo, la Verginità riempie il Cielo; cominciano le Nozze Matrimoniali con suoni, & terminano con pianti. Ma lo stato Verginale è sempre lieto dal principio fino al fine.

La Verginità è amata dalla Fede, consolata dalla Speranza, abbracciata dalla Carità, honorata dalla Patienza, difesa dalla Fortezza, incoronata dalla Perseueranza; & benchè siamo in Terra, ne fa goder le delitie del Paradiso. Et se anticamente comandaua Dio, che ciascuno si maritasse, deriuaua; perchè crescesse l'humana generatione, essendoui poche persone: ma hora essendo tanta gente moltiplicata è conueniente, & cosa ottimamente fatta, che molti viuono in Verginità. Il più efficace mezzo per girne al Cielo sopra tutte le virtù, è questa della Verginità, perchè seguendo questa, si fuggono quasi  
tutti

tutti i vitij, & ha buona parte delle virtù in se. Questa è Madre dell' Honestà, figlia della Modestia, amica dell' Humiltà, cōpagna della Tēperanza, & Prudenza. Questa abborrisce il vitio della Gola, & ama l' Astinenza, è nemica d' ogni forte di vitio, & amica d' ogni virtù, d' ogni cosa si contenta, & non brama altro, che viuer con Dio; è priua d' ogni pensiero, & cura terrena, & è carica di doni, & gratie celesti; & a tutti, che la seguono compartisce suoi doni, & riceue da Dio maggiori gratie de gli altri. Qualsiuoglia grado di santità, che perder si può, cō il mezo della penitenza, si può ricuperare; solo la Verginità perduta vna volta, non ha più rimedio; & si come la Regina va auanti a tutte le Donzelle: così la Verginità è la prima di tutte le virtù Morali, & va seguendo le pedate del Martirio, che per vittoria le si da per insegna la palma come a lui. Et se ogni donna potesse veder quanta sia la bellezza dell' Alma pudica, non si trouarebbe alcuna, che non la seguisse: essendo che questa virtù può far la donna eterna, & immortale. O dunque beata, & felice Verginità, la quale fa la persona in terra, simile a gli Angeli del Cielo.

Vdite dal Re risposte, & ragioni così saggie, & pie; & piene più di eloquenza, e sapienza celeste, che humana, rimase grandemente marauigliato, che in vna giouanetta potesse esser tanta virtù; & cōsiderando, che Dio parlaua in lei, cō applauso, & laudi vniuersali licetiò da se la benedetta Verginella; la quale nelle caduta trouò sublimità, nell' insidie corona, & ne i vilipēdij trionfo: onde cō animo eroicamente santo fu vincitrice de' Regi, del Mondo, & de' Demonij.

RISVSCITA

*Tratta delle medesime lo di della Verginità.*

40  
VITA DELLA  
RISUSCITA IN NAPOLI VN MORTO; DALCHE  
*naque tanto concorso di Popolo, che lei per fuggir  
l'honor del Mondo, se ne fuggì nascosamente.*

13

CAP. VII.



*Ringratia-  
menti della  
Beata al Sã-  
tissimo Sa-  
cramento.*

**D**ARTITA, che fu la Beata Contessa dall'aspetto, & Trono Regale, & vedutasi libera da così imminente pericolo di morte; se n'andò subito con le sue Compagne a dirittura in Chiesa: & quiui prostrata auanti il Santissimo Sacrameto, re-deua lodi, & humilissime gratie al suo Signore, che si fusse degnato rinouare in lei vilissima, & ingrattissima sua Serua, le magnificenze, & i miracoli oprati dalla Diuina Maestà sua ne i più famosi Santi dell'antica, & della nuoua Legge. Gratie, & fauori ella diceua, che si come nõ haueano origine da alcun merito suo; così li riconosceua principalmente dalle intercessioni della Beatissima Vergine, & poi da San Giosepe Sposo di lei, da S. Gio: Battista, da San Giouanui Euangelista, & da Santa Cecilia suoi Protettori.

Dopo si raccomandò con la medesima humiltà all'istessi suoi Auuocati, supplicandoli di continuata assistèza, & patrocinio: giache vedendosi esposta nel mar tempestoso del Mondo, situata in valle di miserie, & fatta bersaglio a i colpi, & al furore di tanti, & sì ostinati combattenti, non poteua ella, fragile di forze, & pouera di spirito, da se medesi-

ma

B. ANGELINA.

41

ma resistere, non che vincere la potenza, & l'ardire di sì fieri, & potenti inimici infernali.

Mentre la Beata così riuerente pregaua, auampando di spirito, & tutto il viso hauendo ricoperto, & solcato di lacrime, sentiuasi nell'interno ripiena d'insolita, & magnanima costanza: in maniera che, nõ solo nõ era dall'orrore de' nemici visibili, & inuisibili atterrita, & spauentata, ma desiderosa d'ampliare la gloria del suo Celeste Sposo, & di accrescere il numero, & le seguaci alla Santa Verginità; nè la rabbia, & insidie di tutti gli huomini, nè gli affalti di tutti i Demonij l'harebbono potuta ritardare, non che intepidire da così santa, & gloriosa impresa.

*Grandezza della sua costanza, & fede.*

Dispose I dio a maggior manifestazione della santità della Beata Angelina, che ella si fermasse nella Città di Napoli molti giorni: tutti i pesi da lei nella visita delle Chiese nella veneratione delle Reliquie, & Corpi Santi, & nell'assistenza degli Hospidali, oue erano le pouere Inferme; facendo ripartitamente l'offitio di Marta, & di Madalena; con tanta, & sì ardente carità, & disprezzo di se medesima, che per tutta quell'ampia, & regia Città si diffuse l'odore, & la santità della Beata Contessa.

Occorse in questi giorni, che quiuì ad vn Signore principalissimo, morì vn suo vnico figliuolo, impetrato miracolosamente dopo la sterilità di molti anni, mediante l'intercessioni d'alcuni serui di Dio. Non è facile il descriuere a pieno, quanto fusse graue la perdita, & inconsolabile l'afflittione di questo Signore. Il quale vedendo con la morte del figlio, morta l'vnica speranza di nuoua successione, & priuo di proprio erede il suo ampio, & qualificato pa-

*Fama di santità della Beata.*

E

trimonio

trimonio; non vi era ragione, non persona, che potesse, non solo consolarlo, ma nè anche in parte mitigargli il dolore. Parue nondimeno, che si rasserenasse quando, hauuta notitia della già celebrata santità della Beata Angelina, gli fu dalla sua Conforte persuaso, che la facesse chiamare a se: come senza interposizione di tempo fu eseguito.

*Fiducia grande che si haueua nelle sue orationi*

Giunta, che fu la benedetta Serua di Dio in quel Palazzo; il Padre, & la Madre del Morto, ambedue se le inginocchiarono auanti, & con lagrime indeficienti la pregauano, che essendo il loro figliuolo parto d'oratione; così volesse ella di presente con le medesime farlo rinascere di nuouo da morte a vita: poiche era tanta, & sì grande la confidenza, che haueano in lei, che di securo, se ella voleua, ne sperauano da Dio la gratia.

Non aspettò l'humilissima Contessa, che finissero le preghiere degli afflitti Genitori: ma subito, che ella li vidde inginocchiati, anch'ella si prostrò tutta a terra, & piena di rossore negaua d'esser tale, quale era stimata da loro; & in conseguenza ricusaua l'effibirsi ad impresa di risuscitar morti, ch'era attione da Santo, & non da lei, che riputauasi miserabile, & vilissima.

*Prega Dio per restituire vn morto in vita.*

Furono poi tante, & sì vehementi le supplicazioni, & le lagrime di quei Signori; ch'essendo la Beata piena di carità, & intenerita a sì doloroso spettacolo, si ritirò in disparte con le compagne sue in vn luogo remoto del Palazzo: oue genuflessa auanti ad vn Crocefisso lo pregò, che se era sua volontà, & maggior gloria del suo Santo Nome, volesse essau-dire, & consolare gli afflitti Genitori, rēdendo viuo  
il lor

il lor figlio già morto, nõ guardando la miseria propria: ma la sua bontà infinita, & la fede viua degli afflitti.

Stata dunque alquanto in oratione, & hauendo con le lagrime lauati i piedi del Crocefisso, che molto abbracciò, & baciò, rimase, per alcuno spatio di tempo tacita, & come alienata da' sensi; dopo si leuò in piedi tutta lieta; & andò a ritrouare quella Signora, & le disse. Confida in Dio, & fa, che fino a dimane a mezo giorno il tuo figlio nõ sia sepolto; & in tãto cõfessati, perseuera questa notte in oratione, & dimattina comunicati; che l'istesso farò anchor io in tua compagnia, a fine di riceuer da Dio la gratia, che si desidera, & che io spero fermamente di ottenere per celeste misericordia.

Obedi, & con prontezza, & confidenza effettuò la Signora il commandamento della Beata Angelina; & anziosa di tanta gratia, si rasserenò tutta in quel punto all'auiso di così lieta speranza. La mattina comunicate, che si furono insieme, & tutte di compagnia ritornate al Palazzo; la Beata Angelina si trasferì doue il cadauero staua disteso nel feretro; & tutta accesa di spirito commandò da parte di Dio al giouinetto, che si leuasse sù. Il quale come risvegliato da profondissimo sonno subito risorse, viuo, & sano con marauiglia, & allegrezza, non solo di quei di casa: ma di tutto Napoli, anzi di tutto il Regno, per doue la fama in vno istante diuulgò la nuoua d'vn sì grande, & euidente miracolo: per il quale si resero a Dio gratie, & lodi corrispondenti; & alla Beata Contessa si multiplicò tanto col grido l'applauso, & il cõcorso vniuersale, che ella per eui-

*Parole della  
Beata alla  
Madre del  
morto.*

*Resuscitai il  
morto.*

tarlo si fuggì nascosamente dalla Città. Da quella Città dico, in cui il Demonio, per farla ardere con vitupero l'hauea condotta; & Dio onnipotente la preferuò, & con gloria, & magnificenza fu da lui nella medesima sublimata, & da tutti acclamata santa, & singolarissima Serua del Signore.

DI NUOVO LA BEATA ANGELINA PATISCE  
persecutioni dal Rè Ladislao, & è esiliata dal  
Regno di Napoli.

## CAP. VIII.



**P**ARTITA la Beata Contessa di Napoli, proseguì l'antica sua vocatione di conuocare, & inuitare i Popoli a seruire Dio nello stato Verginale. Onde l'esempio della sua santità era sì grande, & le persuasioni sì viuè & efficaci, che furono potenti a rapire dalle delitie materne, copioso numero di Zitelle, che poi pouere, & solitarie se rinferrarono entro alle venerate mura Claustrali, dedicando se stesse al santo seruigio di Dio.

*Nascono nuoue persecu-  
tioni contro  
la B. Con-  
tessa.*

Risorse, & si rinouò però lo sdegno, sopito, ma non estinto degli auuersarij suoi; & con nuoue que-rele i principali, & più stimati nel Regno ne fecero doglienza amarissima appresso il Rè; dicendo, che la clemenza della Maestà sua era abusata temerariamente dalla Contessa Angelina; la quale solleuando, & seducendo le Donzelle più nobili del suo sta-  
to,

to, perturbaua in maniera gli huomini intendenti del buon gouerno politico, che se egli con mano gagliarda non ci porgeua rimedio, era prossima ad aprirsi la porta di riuolutione, & farsi ribellante tumulto.

Furono tanti, & di tanta autorità coloro, che suggeriuano al Rè l'esterminio d'Angelina; che Ladislao forzatamente s'indusse a prefigere alla Beata, & alle sue compagne, termine di due mesi, a partir dal suo Regno, sotto pena di vita, & confiscatione de' beni.

*Segli da l'esilio dal Regno di Napoli.*

Intimato, che fu il precetto alla Beata, & alle sue compagne; con la solita franchezza, & magnanimità d'animo, lo riceuerono, & l'obedirono. Nè altra ripugnanza la Beata Angelina sentiua; se non che pareale in parte vedere ritardato, & impedito il culto, & il seruigio Diuino. Pure riceuendo ella ogni cosa dalla pietosa mano della Diuina Prouidenza, tutta rassegnata in quella, si espone di nuouo generosa, peregrinare a nuoui Popoli, per indrizzarli tutti alla vera, & sicura strada del Paradiso. Et se bene sentiua l'accuse, non meno delle genti volgari, che delle nobili; speraua nondimeno, che Dio la preseruarebbe sempre come mirabilmente hauea fatto in ogni tempo, & in tutte le occasioni. Cuore veramente ripieno di carità perfetta, che con tanti disagi, e sudori, andaua ricercando la salute dell'anime; fatiche altrettanto degne d'vna santa inuidia, quanto meriteuoli d'annominatione, e più d'imitatione.

Ma perche questa benedetta Peregrina, con la bilancia dello spirito esattamente ponderaua, quanto pretiosi, & meritorij siano i fauori, che Dio fa ad vn'anima



*Rende gratia à Dio de i trauagli, che ella patisce.*

vn'anima, quando le concede gratie di patire per Amore, & gloria del suo Santissimo Nome: non cessaua però di rendere a Dio continoui, & affettuosi ringratiamenti. Siche nel più acceso feruore delle sue orationi diceua. Signore io vi ringrantio, & vi benedico eternamente, che io vilissima, & indegnissima Creatura sia fatta degna esser discacciata, & esiliata da vn Rè Terreno: acciò io più tenacemente mi vnisca con voi, Rè Sempiterno, & Celeste. Sono discacciata dico da questo Regno; acciò io mi ricordi esser'efule & misera figlia di Eua. Io sò, mio Redentore, che tutto questo Mondo è luogo d'efilio; & che la nostra vnica, & vera Patria è il Cielo: & però datemi gratia, & fortezza, che a fatto possa distaccarmi da ogni affetto terreno; & che dopo superate l'insidie de' nemici infernali, io termini la mia peregrinatione conforme al vostro diuino beneplacito. Et intanto, mentre Ladislao mi discaccia, raccoglietimi voi drizzando i miei passi, & come vero Duce guidate i miei pēseri, & incaminatemi in quei Paesi, oue ne resti con più frutto seruita, & glorificata la Diuina Maestà vostra.

*Riceue da Dio aumento di costanza, & lo partecipa alle sue Compagne.*

Leuatafi poi dall'oratione, tutta riconfortata in Dio, chiamate a se le compagne, partecipò loro cō lieto aspetto, & con breui parole, quel giubilo, & quella costanza, che ella hauea in dono riceuuta dal suo Signore; & le disse parole di gran consolatione, & gaudio: perliche tutte rimasero liete, & dispostissime ad esseguire, ciòche il Signore le hauebbe inspirato.

SE NE PASSA A CIVITELLA, VENDE, ET  
 dispensa il suo in elemosina, & intende esser vo-  
 lontà di Dio, che vada al Perdono di Santa  
 Maria degli Angeli, si come eseguisce.

## CAP. VIII.



OSTESI dunque tutte di cō-  
 pagnia in viaggio, s'indirizzò  
 la Beata alla sua Contea di Ci-  
 uitella. Quiui arriuata, diede  
 ordine, che si vendesse tutto  
 quello, di che ella potea dispor-  
 re; sì di stabile, come di mobi-  
 le; dando la maggior parte del  
 ritratto a poveri per Amor di  
 Dio, & in elemosina alle Chiese. Il restante poi ri-  
 soluè portarlo seco per il viaggio, con l'istesso pro-  
 ponimento (come effettuò) di dispensarlo medesi-  
 mamente in opere di carità così spirituali, come cor-  
 porali, secondo, che il Signore la venisse di mano  
 in mano ispirando.

Intanto, mentre ella in Ciuitella con ammiratio-  
 ne, & profitto vniuersale, faceua attioni così ma-  
 gnanime, & pietose; più che mai accesa di volontà  
 ardeua di ben seruire al suo Celeste Sposo; lo sup-  
 plicaua buona parte del giorno, & della notte a ma-  
 nifestarle, giache ella era da quel Regno esiliata, se  
 in qual parte douea drizzare i passi, & il pensiero,  
 che fusse più fruttuoso, & grato alla Maestà sua: poi-  
 che essendo distaccata totalmente da ogni affetto, &  
 dipendēza terrena, solo quel luogo le sarebbe grato,  
 & quella

*Effetti della  
 sua gran ca-  
 rità.*

& quella stanza di sodisfattione, che dalla Diuina Prouidenza le fuffe dimoftrata.

*Sente vna voce celefte.*

Senti la B. Angelina all' hora vna voce dal Cielo; dicendole, che andaffe con le fue compagne al Perdono nella Chlefa di Santa Maria degli Angeli, vicino ad Affifi, che iui intenderebbe da Dio la determinata fua vocatione.

*Per obedire à Dio abbandona il fuo Paefe natio.*

Certificatafi dunque la Beata Angelina della manifesta volontà del fuo Sposo Giesù, & partecipato, ch' hebbe il tutto alle compagne, difpofe, & affrettò fubitamente la partenza; la quale diuulgatafi, tutti gli habitatori di Ciuitella, & de gli altri luoghi conuicini, ne fecero lamenti, & dimoftrationi amariffime. Ma ella benignamente confolandoli, li raccomandò ad vn fratello minore del già defunto Conte fuo Sposo, che fuffe nello Stato dopo la morte di effo. A costui ella raccomandò teneramente i fudditi, ricordandoli a fequir l' effempio, & l' orme del buon Conte fuo fratello.

*Concorfo grãde, tenerezza, & deuotione di popoli.*

Non farebbe mai poffibile il defcriuere a pieno il concorfo, le lagrime, & i clamori di quei Popoli mentre vedeansi rifolutamente abbandonati dalla benedetta Signora, & Madre loro. Intantoche alcun' altre Zitelle fue parenti, & amiche volfero andar seco, & esporfi compagne nelle fatighe, & nel merito della Beata Esule, & Peregrina; la quale mentre partiuu, fu da tutte quelle afflittiffime genti accompagnata buon pezzo lontano, con applaufo gloriofo d' abbondantiffime lagrime. Et quando fu loro finalmente interdeto di più fequir la col corpo, l' accompagnarono col guardo finche poterono, & con l' animo per tutto il camino, domiciliando nel cuore

cuore il loro dolore, che fu straordinario, & eccessiuo.

Determinò ella nel viaggio passar da Monte Gio-ue sua patria, & da altri Castelli, soggetti al Domi-nio di casa sua: non tanto per visitare i suoi parenti, quanto per vedere se iui potea far cò la sua presen-za qualche frutto spirituale nell'Anime di quei Po-poli. Oue giunta con tutte le sue benedette com-pagne, fu dal Conte suo Padre, & da gli altri suoi parenti riceuuta cò tenerezza, & dimostrazioni ine-splicabili, & straordinarie. Ma ella inimicissima dell'otio, nel trattarsi, che fece quiui alcuni gior-ni, andò a visitare tutti i Castelli soggetti a suo Pa-dre; & in questi fruttificò grandemente con il raro essemplio, che riluceua in lei, & con le sue efficacis-sime parole, essortando i Popoli a fuggire i peccati, & a stare vniti con Dio, massimamente con la fre-quenza de' Santissimi Sacramenti, mediante i quali si preferua, & accresce la purità del cuore, & la cu-stodia di tutti i sensi.

Diuulgatafi poi la fama, che ella voleua andare al Santo Perdono nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, per il primo giorno d'Agosto; molt'altre Vergini, oltre alle predette, volsero vnirsi seco, & sottoposte al commando di lei arricchir la nobil Co-rona di sì pura, & candidissima compagnia.

Ritornata la Beata a Monte Gioe, & dato che hebbe piena notitia al Genitore del santo proponi-mento suo, de i contrasti, che dal Mondo, dall'infer-no, & dagli aiuti celesti, hauea riceuti; prostrata, che li si fu a i piedi; dimandò cò lagrime, & con hu-miltà profondissima la di lui paterna benedittione,

F

per

*E seguita da  
nuouo nu-  
mero de Ver-  
gini.*

*Dimanda li-  
cenza, & be-  
nedittione  
al Conte suo  
Padre.*

per esser maggiormente aiutata a profeguire con più validezza cioche le hauea imposto Giesù Christo.

*Riceue la benedittione da suo Padre.*

Il Conte grandemente intenerito, & compunto, quantunque si forzasse, non mai potè raffrenare il pianto: onde le disse. Ancorche io stimi superfluo, che tu benedetta da Dio, sij benedetta da me: tuttociò per sodisfare alla tua pietà, alla tua offeruanza filiale, & all'instanza, che me ne fai, ti dò più benedittioni, che non hanno Fiori i Prati, Arene i Mari, e Stelle i Cieli: accompagnando il moto della mano a questo dire copia abbondante di lagrime, che non solo il viso, ma il collo, & il seno incessantemente gli irrigauano.

*Si parte con le compagne*

Venuto dunque il giorno di già prefisso alla partenza, & rinouati con maggior affetto gli vltimi, & reciprochi paterni, & filiali amplexi; la Beata Angelina con tutta la compagnia elettissima di quelle Vergini di Ciuitella, & di queste di Monte Gioue, & suo distretto, si comunicarono, & poi si partirono, andando sempre a piedi.

*Come divide l'hore per viaggio.*

Era il viaggio dispesato, e ripartito da loro in orationi, meditationi, e Càtici Diuini, & haueano distribuite l'hore in modo, che qualunque Religioso claustrale non potea dispensarle con più ordine, nè con maggior frutto spirituale: dimoche essendo in Terra, rassembrauano vn' Angelico Coro di Paradiso.

Quei, che incontrauano questo santo Drappello di Vergini, vestite tutte da Peregrine, restauano nõ meno ammirati, che cõpunti per la pietà, & deuotione, che cõ vn modo specifico, & singolare vi risplé deua. Onde tutte ripiene di spirito, & absorte in Dio giũsero nella Città d'Assisi l'ultimo di Luglio 1395.

Parue

Parue alla Beata Angelina di esser arriuata in vn giardino amenissimo di spirituali delitie ripieno, & abbondante: & però con ansietà degna dell'eminente perfezzione di lei, a dirittura se n'andò alla Chiesa del suo Serafico Padre San Francesco; & quiui, se bene taceua la lingua, parlaua nondimeno con vn silenzio facondissimo il cuore, & gli occhi per tenerezza, & per amore diluuiauano cataratte vehementissime di pianto, in rendimento delle gratie passate, & in preparamento, & dispositione a riceuer degnamente le future.

Supplicaua però la Beata quel Santissimo Patriarca, sotto il cui Vessillo ella militaua: acciò con i suoi meriti, & intercessioni fusse degnata, che si adempisse perfettamente in lei la volontà diuina. In executione della quale non ricusaua flagelli, non tormenti, ò morte: ma all' hora per sempre faceua da se medesima in quel luogo totale, & assoluta oblatione di se stessa a Dio. Et altrettante affettuose preci replicò nella Chiesa, & al sepolcro di S. Chiara, & degli altri Santi & Sante seguaci del suo diletto Padre San Francesco.

Il giorno seguente poi, primo d' Agosto, andò la Beata, per conseguir l' Indulgenza, con tutte le sue Vergini al famosissimo Tempio di Santa Maria degli Angeli, vn miglio distante ad essa Città d' Assisi: In questa Chiesa, dedicata alla Madre Santissima di Dio, & Regina degli Angeli del Paradiso; questa Angelina Terrestre, alienata da' sensi, & absorta tutta in vn' amenità di superne delitie, godè quello, che nè penna, nè lingua è bastate ad accennare, non che ad esprimere. Quiui confessate, & communi-

*Visita la Chiesa di S. Francesco di Foligno.*

*Riceue nuove gratie da Dionella Chiesa di Santa Maria degli Angeli il primo giorno d' Agosto.*

cate che si furono tutte, vi si trattennero quel giorno, & il seguente: aspettando la Beata Contessa cō humiltà profonda, & desiderio ardente, gli effetti della misericordia del Signore, & l'adempimento della promessa fattele da Dio nell'Abruzzo; che in questo santo, & priuilegiato habitacolo, le harebbe manifestata la vocatione, alla quale era stata chiamata, & preeletta dalla Diuina Bontà.

*NELLA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI  
hà in reuelatione, che vada à fondar vn Monastero di Tertiarie Claustrali nella Città di Foligno.*

CAP. X.



*Idio precisamente manifesta la sua vocatione, la quale è, che fondi in Foligno vn Monastero.*

INITA la statione il secondo giorno d'Agosto, mentre la B. Angelina se ne staua nel più feruente atto d'oratione; senti vna voce dal Cielo, che le disse; Angelina vā a Foligno con le tue compagne, perche Idio vuole, che tu iui edifichi vn Monastero del Terz'Ordine di San Francesco, oue con essi ti rinferri in Clausura; partecipa prima il tutto con il Vescouo della Città; & preparati a maggior gratie, volendo il Signore seruirsi di te in cose grandi.

Rimase a questo auiso la Benedetta Dózella, grādemente non meno intenerita, che lieta: nè potea far'altro, che rendere alla Diuina Misericordia ringraziamenti viui, & humilissimi de i fauori comunicati

nicati a lei, che stimauasi arbore sterile, & infruttuoso. Ma riferendo l'origine, & l'effetto del tutto alla inesausta liberalità di Dio, lo supplicaua con abbondanza di lagrime, che si come si era degnato eleggerla a tale impresa, così le desse abilità, & gratia a principiarla, & profeguirla con aumento del Culto Diuino, salute dell'Anime, & essaltatione del suo Santissimo Nome.

Volse ancora la prudentissima Serua del Signore; acciò tuttauia si animassero, & stabilissero in Dio, conferire la riuelatione hauuta con le sue dilette compagne; le quali ripiene di letitia, ne laudarono, & benedirono il Signore; & indi tutte vnite, & giubilanti, passato il mezo giorno del terzo d'Agosto, dell'anno 1395. s'incaminarono verso Foligno. Città, che da Dio ha riceuti priuilegi molti, & segnalati; massime sopra i concernenti al Serafico Padre San Francesco, & sua Religione: conciosia che oltre alle fòdationi, & altre gratie, che esso S. Padre vi fece presentialmente in vita (come si è narrato nella vita di S. Feliciano, & in quella del B. Paolo Trinci.

Di questa medesima Patria uscì l'Institutore de' Padri Offeruanti, detti Zoccolanti; la Chiesa di S. Valentino di Foligno fu il primo Conuento, che fu eretto della Riforma de' Padri Cappuccini in questa Prouincia di San Francesco; & nel Monastero di Santa Lucia di Foligno hebbe principio la Riforma del secondo ordine di Santa Chiara. Et finalmente douendosi restringer in clausura le Terziarie Francescane, si compiacque il Signore di priuileggiar questa Città con inuiarui da paese lontano la Promotrice di quelle; & che la riuelatione seguisse in  
quella

*La Beata arriua in Foligno à dì 3. d'Agosto 1395.*

*Priuilegij sacri riceuti dalla Città di Foligno da Dio.*



quella Chiesa di Santa Maria degli Angeli; Tempio sopra ogn'altro diletto a San Francesco; & da lui dichiarato Capo di tutte le Chiese del suo Ordine de' Minori.

Hora in Foligno pernottando queste sette Vergini, spesero la maggior parte dell'hore, riserbate al sonno, & alla quiete in feruente orarione, pregando il Signore, che fussero degne esser' accolte, & riceuute in sua gratia per salute dell'Anime degli abitanti, & dell'altre, che haueffero voluto approfittarsene.

*Visita le Chiese, & venera le Reliquie Sante, che sono in Foligno.*

La mattina seguente all'apparir del Sole, senza parlar con alcuno, & conforme all'vsato costume, volse la Beata con tutte le sue compagne, prima d'ogni cosa, visitare il Domo della Città, dedicato al Glorioso Vescouo, & Martire S. Feliciano. Quiui pregarono efficacemente il Santo, che si come era Protettore di Foligno; cosi si degnasse anche riceuer loro sotto la potente sua protezione: poiche in Foligno erano state onnipotentemente inuiate da Dio, & in Foligno disegnauano viuere, & morire seruendo a Giesù Christo. Intanto per caparra delle gratie, che sperauano ottenere mediante il patrocinio di lui, lo supplicauano ad esser loro guida; che essendo Vergini inesperte, & forastiere, non sapeuano oue andare, & non haueano chi l'indirizzasse per incaminare il negotio, a cui erano chiamate dal Signore.

*Si raccomanda à S. Francesco,*

Le medesime humili, & efficaci preghiere ella rinnovaua nell'altre Chiese di Foligno, & particolarmente in quella di San Francesco, doue con singolar veneratione è conseruato il Corpo della Beata Angela

## B. ANGELINA.

55

Angela da Foligno, splendore di essa Città, & Terziaria Francescana; come parimente Terziaria era l'istessa Beata Angelina.

In questa Chiesa dunque la Beata Contessa si fermò tutto quel primo giorno del suo arriuo, non cessando mai di supplicare con abbondante copia di lagrime il Serafico Padre San Francesco, & la Beata Angela, che da Dio le impetrassero lume, spirito, & forze da profeguire, a gloria di Sua Diuina Maestà, & a salute de' proffimi, l'impresa alla quale era chiamata.

Dopo hauer molto orato, & di già essendo vicino a sera, conuocò la Beata Angelina le sue dilette figlie, & disse loro; che per effettuare il commandamento celeste, la prima, & fundamental pietra dell'edificio loro spirituale douea esser l'autorità, & protezione di Monsig. Vescouo della Città, a cui doueansi in tutto rappresentare; & dopo esposto il desiderio di fondare il Monastero, supplicarlo della sua benigna, & aiutrice mano; acciò le fauorisse di trouar loro sito opportuno da edificare il luogo, oue potessero rinchiudersi per meglio seruire a Dio, nel Terz'Ordine claustrale, con la solenne professione di tre voti, Pouertà, Castità, & Obedienza.

*Oralla Beata Angela con particolarissimo affetto.*

*Esfortatione, che fa alle sue Compagne.*



56 VITA DELLA  
DA' PRINCIPIO IN FOLIGNO AL PRIMO  
Monastero delle Tertiarie Claustrali, con la  
protezzione del Vescouo, & del Signore della  
Città.

CAP. VIII.

*Si rappresen-  
ta al Vescouo  
di Foligno.*



LA' fatta, & stabilita la risoluzione di sopranarrata, fu subito da loro posta in atto. Era Vescouo di Foligno in quei tēpi Monsignor Giouanni d'Angelo dalla Popola, Castello di essa Città; & essendo questo Prelato auisato, che sette Verginelle desiderauano audienza da lui; & che guida di esse era la Contessa Angelina: di subito le fece tutte introdurre a se.

Quiui genuflesse auanti al Pastor di Foligno, la Beata Angelina, che nel rimirla solo, mouea ciascuno a segni di particolare stima, & offeruanza, cōgiunta con pari modestia, & gratia singularissima, condita di seruente zelo, espose a pieno la vocazione, & la volontà, che haueano di rinferarsi, & dedicarsi a Dio. Et se bene per l'addietro non si erano mai le Terziarie di San Francesco rinchiuse in clausura con la professione de i tre voti solenni; ma viueuano nelle case proprie, ò in altro luogo liberi, & senza voti formali: tuttauia sentendosi loro ispirate da Dio, & chiamate a seruirlo in maggior perfezzione, ne lo pregauano instantemente per l'effetto.

Parue

Parue al Vescouo la dimanda altrettanto zelante, & pietosissima, quanto difficile, & nuoua: & però dopo, che hebbe lodato il zelo, & buon proponimento loro; rispose, ch'egli non potea determinare, & stabilire il negotio, se prima non ne daua parte al Sommo Pontefice, che all' hora era Bonifatio Nono. Intanto le consolò con esibitioni, & offerte amoreuolissime, & paterne: dicendo, che quanto a se, si come rendea loro viue gratie dell' vtilità, che si esponeuano apportare al suo Gregge; cosi, per quanto aspettua alla sua autorità Episcopale, prestarebbe loro cò larga mano aiuto, & fauore in questa santa, & lodeuolissima impresa. Autenticando le promesse con gli effetti: conciosia che, mentre diede ordine, che si cercasse sito opportuno all' intento, & alla vocatione di queste benedette Verginelle, & si aspettua la resolutione del Papa, le consegnò per quel breue tempo alcune stanze remote, & segregate dagli altri del suo Palazzo; & le fece anche alimentate a sue proprie spese.

Non mancuaano in questo mentre l' infiammate Serue di Dio multiplicar l' orationi, accrescer' i digiuni, inasprir le penitenze, & aumentar le lagrime; acciò Sua Diuina Maestà inspirasse il sommo Pontefice suo Vicario a concederle la gratia; & per cōpimento di essa, si degnasse prouederle di sito, & luogo conforme al suo diuino beneplacito, da poterui edificar' il Monastero, capo, & fondamento della Tertiaria Clausura. Ma soprattutto la Beata Angelina instantemente richiedeu a spirito, costanza, & lume da profittare prima in se, & poi nell' Anime di quelle, che il Signore inuiarebbe sotto la guida, &

G

custodia

*Il Vescouo se gli offerisce propitio, & le fa particolarissime dimostrazioni di deuoto affetto.*

*Aumentansi tuttauia le sue sante virtù.*

custodia di lei; acciò non si defraudasse la confidenza, & retta intentione loro, & ne restasse honorato, & glorificato Dio.

*Riceuta da Papa Bonifatio Nono la gratia, che la Beata desideraua.* Passate poche settimane; il Signore, ch'era promotore di quest'opera santa; egli medesimo ispirò il Sommo Pontefice a condescender benignamente alla petitione della Beata Contessa; la cui fama emittente di bontà per l'Italia se ne volaua. Onde riceuuto, ch'ebbe il Vescouo Giouanni l'auuiso del placet del Sommo Pontefice, se ne congratulò anch'esso sommamente nel Signore, nel darne parte alla Beata Angelina, la quale in quell'istesso istante inginocchiata insieme con le sue compagne cantarono con lagrime di giubilo, il *Te Deum laudamus*.

Veniua si il Vescouo ogni dì più inferuorando nel compimento di questa nuoua erettione di Monastero, stimando la gratia esstraordinaria per le Zitelle del suo Popolo, & opera fruttuosa, e gradita da Dio.

*Sito concesso alla Beata Contessa per edificare il suo primo Monastero in Foligno.* Sicche per facilitare la consecutione dell'intento, risoluette comunicar il tutto ad Vgolino de Trinci Signore della Città; a cui raccomandando viuamente il negotio, tenne seco lungo discorso per la prouisione del sito. Finalmente fu concluso donargliene vno contiguo alle mura vecchie della Città, & alla Fraternita, & Hospidale della Trinità, con vn Giardino di essi Signori Trinci nella Cópagnia della Croce: acciò quiui queste buone Serue di Giesù Christo potessero fabricar' il Monastero, & la Chiesa, che desiderauano. Anzi per maggior euidenza d'effetto, & di pietà, le comprarono di più quei Signori vna Casa iui congiunta; acciò senza interpositione di tempo la Beata con le sue compagne potessero

tessero andarui di presente ad habitare, & a principiarui le loro sante funtioni fin tanto che la nuoua fabrica si andaua perfettionando.

Riceuute dalle sacre Vergini gratie sì continoue, & preclare, ne refero lodi immortali, & ringratiamenti viui, & pieni d'humile, & riuerente affetto al Vescouo, & al Signor di Foligno. A i quali si confessarono obligatissime, & si esibirono pregar per loro la Maestà Diuina tutto il tempo di loro vita.

Ottenuta poi dal Vescouo la santa beneditione, vnitamente la Beata Contessa con tutte le sue Verginelle se n'andò ad habitare in quella Casetta, già donatale dagl' istessi Vescouo, & Signore della Città, come si è narrato: e ciò seguì nell' istesso año 1395

In questo luogo ella con l'altre si rinferrò; & parendole il Mondo Valle di lagrime, & paese d'esilio; esse, lontana dalle vane conuersationi, l'angustia di vile, & pouero habitacolo, come vn sepolcro de i viui a Dio, & morti a se medesimi.

Quiui la Benedetta, & Magnanima Donzella ridusse vna di quelle stanze in forma d'Oratorio, oue conueniuano numero assai copioso di Zitelle, & d'altre donne della Città, per farui oratione, & altri essercitij spirituali; a i quali ella infiammaua tutte con le sue continoue, & inferuorate essortationi, cō tanta vehemenza, & ardor di spirito, che pareua vn Serafino disceso dal Cielo. Et la Beata, che con effetto in modo sì segnalato hauea abbandonato, & calpestato il Mondo, & le grandezze sue, autorizzaua con i fatti qualche persuadeua all'altre con le parole. Onde ne nacque negli habitatori di Foligno profitto corrispondente, & proportionato ad vn tato

G 2

esempio

*Si rinferra  
in Clausu-  
ra con le sue  
Verginelle.*

*Concorso del-  
le donne di  
Foligno a fa-  
re essercitij  
spirituali  
nel nuouo  
luogo eretto*

esempio, & a santità sì segnalata: dimodoche molte Vergini del Paese, & d'altri luoghi conuicini desiderauano, cōpito il Monastero, & la Chiesa, rinferrarsi in quel sacro Claustro, & sotto la disciplina della Beata, nel Terz'Ordine, & habito di S. Francesco, con i tre voti solenni, viuere, & morire nel seruigio di Giesù Christo.

*DEI PROGRESSI SANTI DELLA B. ANGELINA*

*& dell'erectione del Monastero di S. Anna, & del Monastero, detto delle Margaritole di Foligno, & come in esso mandò per Institutrice la Beata Margherita da Foligno sua Discepola.*

*CAP. XII.*



*Esercita l'attiva, & la contemplativa.*

**N** questo tempo, la Beata Angelina essercitaua quando l'offitio di Maria nella cōtemplativa, & quādo quello di Marta nell'attiva; sollecitando a più potere il compimento della fabrica temporale del Monastero; già che uedeua sì inca-

minata la spirituale.

Era assai grande la spesa; ma dimostrauasi maggior l'animo della benedetta Contessa, la quale impiegò quiui tutti quei dinari, che le erano rimasi, restando affatto pouera, & solo confidata nella diuina benignità, & prouidenza.

Cooperarono

Cooperarono anche con larga, & aiutrice mano in questa santa impresa le Vergini Compagne della Beata con l'elemosine dotali, che le vennero dalle loro patrie. Nè in tanto bisogno si rese lenta, nè otiosa la solita, & pia liberalità de i Folignati: onde in pochi mesi con magnificenza si compì il Monastero, & la Chiesa; la quale volse la Beata Contessa, che si dedicasse a Sant'Anna, Madre della Santissima Vergine Maria, Madre di Dio.

*Pietà, & liberalità de' Folignati.*

Ridotta la Fabrica alla totale perfezione verso il principio dell'anno 1397. fu benedetta dal Vescouo della Città, il quale all' hora era Monsignor Onofrio de' Trinci da Foligno, Fratello carnale del detto Vgolino Signore della Città; andò la Beata con le sue prime sette Compagne ad habitarui; & a queste si aggiunsero due zitelle di Foligno, due d'Assisi, & vna da Camerino, che in tutto furono dodici: numero priuilegiato de i dodici Apostoli.

Volse Monsig. Vescouo Trinci sopranarrato, vestirle, & darle l'habito con paterno affetto di sua propria mano, & la Regola delle Sorelle della Penitenza, instituita dal Padre San Francesco. Conferò anche il medesimo la Chiesa, di già dedicata a Sant'Anna; & nelle mani del medesimo Prelato fecero i tre solenni, & essenziali voti di Castità, Pouervertà, & Obedienza.

*Il Vescouo Trinci veste di sua mano le nuove Monache.*

Questo Monastero di Sant'Anna di Foligno fu il primo Monastero di Monache del Terz'Ordine di San Francesco, che si restringesse, & viuesse in Clausura; & da questo istesso hanno hauuto origine, & dipendenza tutti gli altri del Terz'Ordine in tutta Italia.

Vestite



*La Beata è  
eletta pri-  
ma Abba-  
dessa.*

Vestite, che furono le benedette Madri, fecero in presenza dell'istesso Vescouo l'elettione della loro Superiora, la quale cognominarono con titolo di Ministra. Et di commun consenso eleffero la B. Angelina. La quale, ancorche mossa dalla profonda humiltà sua, replicasse assai di non conoscersi habile ad vn tanto carico: nondimeno, & per l'istanza delle sue figliuole in Giesù Christo, & per l'autorità, & commandamento Episcopale, vi diede finalmente il consenso.

*Fama della  
santità del-  
la Beata in-  
stitutrice,  
& del Mo-  
nastero suo  
di Foligno.*

L'obediencia, & la riuerenza di esse Monache verso la loro Beata Madre; & la carità, & pietà essatissima di lei furono in grado sì eminente, che se ne volò subito l'odore, & la fama in molte Prouincie d'Italia: stante massime la santità della vita, & la cãdida, & perfetta offeruãza *ad literam* della Regola, che professauano. Onde crebbe vn concorso tanto grande, che le Zitelle faceuano a gara di esser ammesse tra il numero di queste perfette Spose di Giesù Christo; & riputauano hauer' vna caparra del Paradiso l'essere annouerate tra le figlie spirituali della beata Angelina: Diche; oltre a molte nobili di Foligno, & alle sopranarrate, ne furono gratiate alcune Vergini primarie di Perugia, d'Ancona, di Fano, di Fabriano, & d'altre qualificate Citta, & Terre Italiane.

Ma perche la Beata Madre Angelina hauea l'occhio più alla perfettione, che al numero, sapendo, che molte volte la moltitudine cagiona tepidità, & larghezza: inspirata da Dio, restrinse la mano, & costitui vn numero prefisso delle sue Monache, il quale non potesse trascendersi: ma che solo per man-  
canza,

canza, in caso di morte, si riempissero i luoghi vacui.

Questa legge cagionò molti reclami: ma però originati da giusto, & pio desiderio, di Folignati in particolare, che volendo monacar quiui le loro figlie, ò nepote, non poteano per l'angustia, & strettezza de i luoghi; nè potendo dalla Beata Institutrice per qualunque preghiera, che se le porgesse, ottenere dispensa di soprannumero; la supplicarono almeno, che le volesse conceder vna delle sue monache, che fondasse, & aprisse vn'altro Monastero; ch'essi prenderebbono l'assunto di farlo fabricare vicino al suo.

Queste istanze furono tante, & fatte con sì santa importunità, che finalmente la Beata Angelina rispose loro, che prima edificassero il Monastero, & la Chiesa, & poi ella prouederebbe di persona idonea, & sufficiente a consolarli.

Non mancarono i Folignati di fare ogni possibile in ampliacione del culto diuino, & in prouedere al bisogno, & al profitto delle loro zitelle. Siche partecipato il tutto con Monsig. Onofrio Trinci, Vescouo soprannominato, & da esso riportatone benignamente il *placet*: senza intermissione di tempo, alcuni nobili, & altri artigiani della Città, che voleuano monacar le loro figliuole, fecero vn cumolo delle elemosine dotali delle predette; & con questo danaro si comprò vn sito cõtiguo al Monastero di S. Maria di Bettelem; il quale quindeci anni prima era stato eretto da tre perfette Serue del Signore, per inspiratione di Dio, sotto l'Ordine Cisterciense di S. Benedetto; & nell'istessa strada, oue era situato il Monastero di Sant'Anna. Laonde in pochi mesi, & nell'

*Primiera origine del Monastero delle Margaritone di Foligno.*

*Pietà, & liberalità solita de Folignati.*

nell' Anno 1399. fu edificato questo nuouo Monastero; la Chiesa di cui fu consecrata ad honore di S. Agnese Vergine, & Martire.

*I principali di Foligno supplicano la Beata per l'effetto della promessa.*

Perfettionato il tutto, andarono molti principali di Foligno alla Beata Angelina per conseguir l'effetto della promessa; giacche loro haueuano adempito il tutto per la loro parte. All' hora la benedetta, & illuminata Serua di Dio, partitasi dalle Cratte; chiamò a se vna sua Monaca, il cui nome era Margherita di Domenico da Foligno, la prima, ch' iui fusse vestita, & conosciuta da lei per zelosa, & prudente Ancilla di Giesù Christo; humilmente la pregò, che per quella carità, che deue sopra ogni altra cosa risplendere in chi si è dedicato a Dio, pigliasse carico sopra di se di reggere il nuouo Monastero, essendo questa la vocatione, alla quale era stata eletta, & chiamata dallo Spirito Santo.

*Beata Margherita eletta dalla B. Contessa prima Madre delle Monache delle Margaritole di Foligno*

Diuenne la Verginella Margherita ad vna tal proposta tutta rossa in viso; & alla Beata Ministra genuflessa, disse. Che se bene ella si conosceua insufficientissima a regger se stessa, & non atta a gouernar altri: tuttauia era sì potente il desiderio d' obedire a i commandamenti di lei, & sì grande, & viua la fede nelle orationi, & nell' autorità di chi questo carico le imponeua; che senza pensar ad altro, che al merito, & all' obbligo dell' obediencia, volentieri, & prontissima accettaua il peso: con promessa però, che essa Beata Angelina douesse sempre pregar per lei, & instruir la in ogni cosa, ancorche minima. Il che la Beata benignamēte ratificò, & esegui in ogni tempo, & in tutte le occasioni.

Stabilito questo, ritornò la Benedetta Ministra alle

alle Crate, & riferì a quei gentil'huomini, che la stauano aspettando, che ella li hauea proueduto di vna Compatriota loro, ripiena egualmente di santità, di prudenza, & di zelo, Margherita di nome, & come pregiatissima Margherita di effetti. Ma che non voleua concedergliela, se prima le loro figlie, & nepoti non erano all'ordine per monacarsi. Alche risposero, esser non solo ogni cosa in punto: ma che non poteano più trattener le zitelle, desiderose vestirsi l'habito sacro.

Fù però risoluto di metter in atto le cose stabilite in vn giorno festiuo, determinato tra loro dell'istesso Anno 1399. Nel quale dopo ottenuta licēza, & benedittione dal Pastore della Città, conuenne vn numerofo Popolo al Monastero della Beata Angelina; di doue uscì la Serua di Dio Suora Margherita, fu in Processione in compagnia delle zitelle, che s'haueano da monacare, solennemente accompagnata da molto Popolo di Foligno, & introdotta nel nuouo Monastero di S. Agnese. Quiui giunte, in quel punto medesimo Monfig. Vescouo vesti dell'habito Tertiario di S. Francesco tutte le sopraccennate Verginelle; le quali fecero voto in quel medesimo modo già narrato di quelle della Beata Angelina, all'obediēza di cui si sottomiserò, & a tutte le Ministre succeditrici a lei. Dopo questo, elessero di comun volere per loro prima Abbadessa particolare la sopradetta Suor Margherita.

Questa benedetta Verginella Suor Margherita, hauendo con singular'esempio governato il detto Monastero molti anni, con essere stata più volte Abbadessa, & hauer riformate con più strettezza le sue

H

monache

*Solennemente s'introdotta con nel nuouo Monastero le Monache dette delle Margitole.*

monache di quelle, ch'erano in Sant'Anna, & per hauer' il Monastero ampliato del suo, & fattoui notabilissimo profitto spirituale, meritò, che dal nome di lei Margarita, ò Margaritura, che si chiamaua, si denominasse il Monastero di Margaritura; si come fino al presente seguita a chiamarsi; benche volgarmente è detto delle Margaritole.

*La B. Margarita viue,  
& muore  
santamente  
in detto Mo-  
nastero adì  
23. Giugno  
1440.*

Quiui dunque questa Gran Serua di Dio Beata Margarita, come degna discepola della Beata Angelina, visse, & a dì tredici di Giugno 1440. morì con gran santità; autenticata dal Signore in vita, & in morte con operatione di miracoli, & è connumerata dalli Cronisti dell'Ordine, tra le Beate dell'Ordine di San Francesco; & da i Folignati è ascritta tra le altre Beate, che ha partorito la loro Patria. Questa istessa Beata nel 1431. edificò vn'altro Monastero dell'istesso Terz'Ordine in Spoleti, ad honore di Santa Caterina Verg. & Martire. Le pregiate reliquie di lei sono con molta veneratione custodite in vna Cassa dentro al Monastero, spirando qualche odore.

Questo Monastero poi, sotto la cura de' Padri Offeruanti, nominati Zoccolanti di San Francesco, è andato sempre crescendo di perfettione, & di numero; habitandoui al presente quarantaquattro monache.



QUANTO IDIO AMPLIASSE PER L'ITALIA  
 il nuouo instituto della Beata Angelina: & come  
 per Breui di Sommi Pontefici fu priuilegiato;  
 & indi ridotto sotto il reggimento de'  
 Padri Offeruanti.

## CAP. XIII.



RASI cō volo glorioso calmē-  
 te dilatata la fama dell'esatta  
 Offeruāza de i due predetti mo-  
 nasteri della Beata Angelina, &  
 del nouo instituto delle Tertia-  
 rie Claustrali; che molte Città  
 d'Italia, bramose d'introdurui  
 le medesime sante institutioni,  
 ottennero nel 1421. da Papa Martino Quinto vn  
 Breue, che si potessero leuare alcune monache dal  
 Monastero di Sant'Anna di Foligno, & condurle in  
 qualsuoglia Città, & luogo d'Italia, per fondatri-  
 ci d'altri simili monasteri.

Stante dunque questa facultà Apostolica, vsciro-  
 no, in virtù di santa obediēza, molte delle disce-  
 pole della Beata Angelina, & si trasferirono a spar-  
 ger questi semi di salutifere operationi in diuerse  
 Prouincie con nuoue erettioni de' monasteri, & con  
 grande vtilità de' Popoli. Onde la Beata con vna  
 sua compagna andò a fondar' il monastero di San  
 Quirico, volgarmente San Chierico in Assisi.

A Fiorenza, la Beata Angelina mandò due sue di-  
 lette figlie spirituali; nominate, Sora Onofria, che  
 fu Contessa in Abruzzo, & vna delle prime cōpagne

H 2

della

*Papa Marti-  
 no Quinto  
 amplia per  
 Breue l'in-  
 stituto del-  
 la B. Con-  
 tessa.*

*Le discepole  
 della Beata  
 fondano al-  
 tri Mona-  
 sterij in mol-  
 te Città d'  
 Italia.*

*Sor Onofria  
Contessa, &  
Sor Giouanna  
Onofrij  
da Foligno  
Fondatrici  
del Mona-  
stero di S.  
Onofrio di  
Firenze.*

della Beata . & sua consobrina ; & Sora Giouanna ,  
figlia d'Onofrio degli Onofrij medico molto cele-  
bre da Foligno ; Queste edificarono circa l'anno di  
nostra salute 1429. in essa Città di Firenze , il mo-  
nastero di Sant'Onofrio , il quale fin'oggi chiamasi  
di ambedue le Institutrici del monastero . E chia-  
mato ancora di Foligno , per esser stato eretto da es-  
sa Folignata ; & da dette due venute da Foligno , &  
sotto la regola , & obediencia di quello di Sant'An-  
na di essa Città ; le due medesime buone Vergini vis-  
sero molti anni in questo monastero , con molta es-  
emplarità , hauendoui impiegato molti beni proprij  
in beneficio dell'edificatione di esso monastero ; &  
Sora Giouanna vi morì nel 1464. come l'istesso ac-  
cadde poco prima alla detta Sora Onofria Cōtessa .

A Viterbo la Beata Angelina , a petitione di San  
Bernardino da Siena , il quale predicaua in essa Cit-  
tà ; mandò quattro sue monache , abitanti nel mo-  
nastero di Sant'Anna di Foligno , sotto la sua obe-  
diencia , nominate Terentia , Rosata , Letitia , & Ori-  
fica , e queste edificarono nella medesima Città di Vi-  
terbo il monastero di S. Agnese , sotto l'istesso ordine  
& habito di S. Fracesco ; & dopo la morte di S. Bernar-  
dino , per esser stato egli il principal promotore di  
esso , fu questo monastero chiamato di S. Bernardino .

Poco tempo dopo , furono edificati altri vndici  
monasteri in più parti d'Italia , viuente essa Beata  
Angelina , & con l'aiuto , & autorità di lei , & delle  
sue compagne ; & questi furono Santa Margarita d'  
Ascoli , Santa Cecilia della Città di Castello , Santa  
Chiara di Rieti , S. Maria Noua d'Ancona , S. Gio.  
ò le Lucretie di Todi , Santa Catarina di Spoleti ,  
di so-

di soprannominato, Sant'Elifabetta dell'Aquila, che poi fu demolito, Santa Maria Madalena di Piacenza, Sant'Antonio da Padoua di Perugia, con l'elemosina di Bartolomeo Maffoli di essa Città, Santa Appollonia, & S. Margarita di Roma; che in tutto furono edificati dalla Beata Angelina, & sue compagne, sedici Monasteri sotto l'istessa terza regola, & habito di San Francesco, & sotto l'obediencia del Monastero di Sant'Anna di Foligno, & della sua Ministra Generale, che era la medesima Beata Angelina. Et questi Monasteri si sottoposero alla cura de' Padri Offeruanti, detti Zoccolanti di San Francesco, e da essi furono paternamente protetti, & fauoriti.

Dopo la morte di questa nostra Beata, si fondò altro copioso numero de' monasteri del medesimo ordine, & habito, ritrouandosi al presente per tutto il Mondo (per quello, che si legge nel Gonzaga, & l'auviso degli altri fondati dopo) cento tréta cinque Monasteri in ventidue Prouincie, & quattro mila trecento ventitre monache. Fra li quali in Italia sono di questo Terz'Ordine cinquantatre Monasteri, & duemila, cento ottantacinque monache in noue Prouincie; & in Francia ventinoue Monasteri, & quattrocento settantanoue monache. Origine, & Institutrice de' quali fu questa nostra Beata Angelina, Angela di nome, & più di fatti.

Da queste sì numerose, & qualificate missioni, si può dedurre la fama, la bontà, & il frutto di queste benedette Serue di Dio; & dall'eccellenza delle figlie far conseguenza di quanto fusse in santità eminente, & cospicua la loro benedetta Madre Angelina.

Viueuano queste buone Madri, & feruenti Serue

del

*Nomi de' Monasteri eretti sotto l'istituto della B. Angelina.*

*Monasteri fondati dopo la morte della Beata, ma pure sotto la Regola sua.*

*Numero preciso delle Monache, e Monasteri della B. Connessa.*



*Modo di governo delle predette.*  
 del Signore sotto alcuni statuti, & concessioni ottenute da i Sommi Pontefici Martino Quinto, & Eugenio Quarto, tra le quali era vna institutione specifica, & particolare, che le Ministre, & le Discrete elette congregauano il loro Capitolo ogni tre anni, & quiui eleggeuano vna Ministra Generale, la quale in compagnia d'alcune di esse medesime monache andaua visitando di persona tutti i sopradetti Monasteri: & in essi creaua l'Officiali, diuideua, & cōpartiuua le cariche, & penitentiaua, & correggeua le monache, in quel modo, che sogliono fare i Prouinciali de' frati nelle loro visite.

*La Beata Cōtessa prima Madre, & Abbadessa de i detti Monasteri.*  
 La prima Ministra Generale, & Superiora principale de i sopranominati dodici Monasteri, fu la Beata Angelina, prima madre, & fondatrice di tutte, & più di tutte abile, & da Dio in grado eroico arricchita d'ogni requisito necessario, & per l'ottimo governo dell'Anime delle sue suddite. Ma in progresso di tempo fu giudicato non conuenirsi alle donne sì lunghi, & pericolosi peregrinaggi: per ilche il Padre F. Lodouico da Vicenza Vicario Generale degli Offeruanti nel 1459. impetrò da Papa Pio Secondo la rinouatione del Priuilegio di esse madri, nel quale le prohibi, che non più potessero elegger la Ministra generale, nè meno visitar monasteri: ma che per l'auenire viuessero ne i loro proprij Conuenti conforme all'vso di tutte l'altre monache claustrali, sotto vna Ministra, & Abbadessa per monastero; la quale hauea quell'istessi priuilegi, gratie, & autorità nel proprio monastero, come hauea la Ministra Generale in tutti.

*Simuta il primo governo, & si riduce in altra forma.*  
 Auanti a questo, cioè nel 1430. non essendo ancora

cora la Beata Angelina, nè alcuno de i suoi monasteri sottoposti ad altra obediencia eccetto a gli Ordinarij de' Luoghi, & al proprio, & particolar Cōfessor loro. Il predetto Papa Martino Quinto nell' anno sopracitato, ordinò per suo Breue, che la Ministra Generale prestasse obediencia in nome suo, & di tutte l'altre essistenti ne i monasteri a lei soggetti a i Ministri de i frati Offeruanti della Prouincia di San Francesco.

Nel medesimo anno 1430. essendo in Foligno celebrato Capitolo Prouinciale, da i frati dell'Ordine de' Minori di San Francesco fu eletto Ministro Prouinciale il Padre F. Galasso da Napoli; il quale dimorando in Foligno, presentò per ordine del Padre F. Guglielmo da Casale Vicario Generale dell' Offeruanza, alla Beata Angelina, il Breue Apostolico, intimandole, che ella, come Ministra Generale, adempisse tutto il contenuto in essa Bolla. Non ripugnò, nè contradisse punto l'humile, & rassegnata Serua nel Signore: ma prostrata a i piedi di quel suo Prelato, prestò prontissima in nome suo, & delle suddite il giuramento; & ne fu fatta publica, & autentica scrittura, sotto il giorno terzo di Nouembre 1430.

Vissero queste buone monache lungo tempo sotto il reggimento de i già narrati Padri dell' Offeruanza, cognominati Zoccolanti, perche portano i zoccoli. Ma per spatio di quarant'anni, principiando nel 1481. si diedero al gouerno d'vna nuoua Congregatione, & dell'istesso ordine de' Minori, denominata degli Amadei dal Beato Amadeo Spagnuolo, capo, & institutore di questa Riforma; i frati della

quale

*In tempo di Martino*

*Quinto cominciarono le Monache del terz'ordine à prestar'obediencia alli Ministri de' frati Offeruanti di S. Francesco, se ben prima non obediuano se non à gli ordinarij de' luoghi.*

*Viuono le Monache della Beata alcũ tempo sotto la cura de i Padri Amadei.*

quale nell'istesso anno erano stati ammessi in Foligno nel Conuento di San Feliciano, detto di Mormonzone, vn miglio distante ad essa Città. Dopo essendo gli Amadei incorporati, & ammessi con gli altri del corpo della Regolare Osseruanza; tutti i sopradetti monasteri nel 1522. ritornarono di nuouo & perseuerano fino al presente, sotto la cura delli medesimi Padri Zoccolanti.

*DELLA SANTITA' DELLA BEATA PAOLA  
da Foligno, & della Beata Antonia da Fiorenza,  
Discepole della Beata Angelina.*

CAP. XIII.



**L**TRE alla Beata Margarita da Foligno di sopra nominata, & altre perfette Religiose, la Beata Angelina hebbe due altre Beate Discepole, che furono la Beata Paola da Foligno, & la Beata Antonia da Fiorenza.

*La Beata Paola  
nel 1429.  
si fa Monaca.*

La Beata Paola fu perfettissima Serua del Signore; & mossa dalla fama della santità della Beata Angelina nel 1429. prese l'habito del Terz'Ordine nel monastero di Sant'Anna della sua Patria di Foligno, nel quale si mostrò sempre specchio di bontà, hauendo congiunta alla santità di costumi soauità di maniere, & singolarità di prudentissimo giuditio; & fu compagna di detta Beata Antonia da Fiorenza, con la quale andò all'Aquila a fondar li monasteri di Sânta Elisabetta, & del Corpo  
di

di Christo sotto la medesima Regola; & dopo molte fatiche, & penitenze, piena d'opere buone nel 1470. se ne passò in Cielo a riceuere la corona, & il premio de i suoi preclarissimi meriti, nel Monastero del Corpo di Christo dell'istessa Città dell'Aquila; & il suo corpo illustre di miracoli, è custodito nel predetto Monastero; & da gli Aquilani è tenuta in molta veneratione, l'altre sante operationi fatte da questa Beata Paola, & dalla sopradetta Beata Margarita da Foligno, riserbo trattare nell'Historia de' Santi, & Beati di Foligno, che hora vado compilando.

La Beata Antonia da Fiorenza, auanti, che si facesse religiosa, hebbe marito, & se ne morì in breue; & essendo rimasta vedoua, & giouane con vn figliuolino; tocca, & illuminata da Dio, abbandonò il figlio, & il proprio padre, calpestando il Mondo si vestì l'habito Tertiario di San Francesco nel Monastero di Sant'Onofrio della sua Patria, che era sotto l'obediencia di quello di Sant'Anna di Foligno. Fù dalla sua Abbadessa con ordine della Beata Angelina Ministra Generale, leuata da Fiorenza, & trasmessa ad habitare in questo di Foligno nel 1430, oue dimorò tre anni continoui. Quiui la Beata Antonia risplendette come radiante stella, & con le sue sante opere, & mirabili essempli infiammaua non solo le Religiose: ma anche le donne secolari. Contraffe vna santa, & stretta amicitia con la sopradetta Beata Paola, alla quale era di spirito, & vocatione conforme, & in questo tempo fu discepola obedientissima della Beata Angelina.

Intanto fabricandosi nella Città dell'Aquila il  
 †  
 Monastero

*More la Beata Paola da Foligno nel 1470.*

*Risfretto della vita della Beata Antonia da Fiorenza discepola della B.*

Monastero di S. Elisabetta sotto la medesima obedi-  
 enza di quello di Foligno, vi furono mandate dal-  
 la Beata Angelina nel 1433. per introdurre la rego-  
 lar' offeruanza, & i noui moniali instituti la Beata  
 Antonia, & detta Beata Paola in compagnia d'al-  
 cun'altre Religiose, doue perseverarono quattordi-  
 ci anni, sempre in gran feruore nel santo seruigio di  
 Dio, essendoui Abbadessa essa Beata Antonia. La  
 quale aspirando a stato di più alta perfettione, & a  
 seruire in maggior pouertà nella Religione il suo  
 pouerissimo Padre San Francesco, & anche con più  
 stretti vincoli di clausura: partecipò questa grande,  
 & continoua inspiratione con la Beata Paola sua  
 cara compagna, & con altre, che ella conobbe desi-  
 derose di più profitto, persuadendo tutte con ar-  
 dentissimo spirito di soggettarfi, & seguire la prima,  
 & perfetta regola, che il Serafico Padre San Fran-  
 cesco diede a Santa Chiara, canonizzata in Anagni  
 da Alessandro Quarto dell' istessa Città.

*Beato Giouã-  
 ni da Capi-  
 strano con-  
 sultore del-  
 la Beata An-  
 tonia.*

*Nicola Quin-  
 to fauorisce  
 la Beata.*

Trouò la Beata Antonia corrispondenza, & vni-  
 formità di volere, & sopra ogni altra se ne dimostrò  
 disposta, & volentosa la Beata Paola da Foligno.  
 Ma per caminare con fondamento, & prudenza, cõ-  
 ferì questa santa sua inspiratione al Beato Giouanni  
 da Capistrano, campione celebre, & notissimo nella  
 Chiesa di Dio; il qual beato Padre predicaua in  
 quel tempo nell' Aquila; & inteso, che hebbe la per-  
 fetta loro determinatione; dopo, che l' hebbe mol-  
 to commendata, se le esibì prontissimo cooperatore,  
 sì come effettuò; poiche mediante la grande autori-  
 tà, & santità di lui, ottennero queste buone Madri  
 con il consenso della Città, vn Breue dal Sommo  
 Pontefice

Pontefice Nicola Quinto; nel quale si concesse alla Beata Antonia, & sue compagne, vn Monastero di già abbandonato, chiamato del Corpo di Christo, ouero della Santissima Eucaristia: & ciò fu di Genaro 1447.

Quiui dunque ristaurato, che fu, furono condotte da solenne processione, e giubilo di tutti gli Aquilani, essendo quattordici di numero; le quali iui rinchiuse promisero con voto solenne, & offeruarono sempre la prima, & stretta regola di Santa Chiara, essendo ammaestrate nella disciplina della regolare Religione dell'istesso Beato Giouanni da Capistrano, & fu creata Abbadessa essa Beata Antonia. Con tanta perfettione vissero, che deriuò però così grande il credito, & il concorso, che in breue il numero di queste esemplarissime monache arriuò a cento, aumentandosi tuttauia con l'accrescimento personale, anche quello della pienezza d'ogni virtù cōdegna a claustrale di nome, & d'effetti: perilche furono molte volte visitate, & consolate dal loro Sposo Giesù, & dalla sua santissima Madre Maria sempre Vergine.

La Beata Antonia hebbe molti trauagli, & vna lunga infermità; & il tutto ella sopportò con molta pazienza, & prudenza. Si occupaua in assidua oratione, conuersando con il suo diuino Sposo; & l'istesso faceua essercitare le sue figliuole; & perciò hebbe gratia di veder più volte il Signore, & la Beata Vergine; & le fu riuelato l'hora della sua morte. Finalmente volendo il Signore darle il premio delle molte sue sante operationi, dopo hauer riceuuto tutti li santissimi Sacramenti, la chiamò a se nel 1472 l'vl-

*Virtù, e morte della B. Antonia nel 1472. adà 28. di Febraro.*

timo giorno di Febraro, essendo piena d'anni, & di meriti; & alla sua morte s'vdirono cantar gli Angeli. Il suo Corpo si custodisce con molta veneratione intiero, & palpabile vicino all'Altar Maggiore della Chiesa del medesimo Monastero del Corpo di Christo; & il Signore in euidenza della gloria della sua fedel Serua, ha operati, & opera per suo mezo molte gratie, & miracoli.

Questa Beata, hauendo habitato molto tempo, & operate cosi memorande attioni, & per esser il suo corpo nell'Aquila, da molti è chiamata Aquilana, benche veramente sia naturale da Fiorenza, come si è detto: essendo che il medesimo auuiene ad altri Santi, per l'istesse ragioni accennate, & dette più a pieno da noi nella Vita del Beato Tomafuccio.

*DELL'ULTIMA INFERMITA' DELLA BEATA  
Angelina, & d'alcune attioni pietose,  
che accaddero in quella.*

**CAP. XV.**



A ritornando alla narratiua della Beata Angelina, prima Institutrice di cosi sante Religiose, dico, che il Signore con il ministerio di lei notabilmente accrebbe il culto, & il seruitio Diuino, & innumerevoli anime sono arriuate in Paradiso, mediante le parole, l'esempio, & le sante constitutioni di questa primiera Fondatrice del  
Mona-

Monastero di Sant'Anna di Foligno. Oue dopo, che ella si racchiuse per totalmente dedicarsi al suo celeste Sposo: stimando non hauer mai fatto ben'alcuno per l'addietro; ripiena egualmente d'humiltà, & di feruore, non di passo, ma di volo ascese a i più alti, & sublimi gradi della perfettione.

Si esercitaua questa Beata particolarmente nell' Humiltà: base, & fondamento della fabrica di tutte le virtù christiane, & di chi vuole ascendere alla vita perfetta: & con tutto che fosse Contessa, & di nobilissimo parentado, come si è narrato; nondimeno non si chiamaua, nè voleua con altro titolo esser chiamata, che Sora Angelina di Giacomo da Montegioue: & benchè fosse stata Ministra Generale in tutto il tempo, che ella visse di tante nobili, & numerose Religiose, come dimenticata della sua nobiltà, & della dignità, che hauea, & d'esser loro Institutrice; seruiua le sue figliuole da lei generate in Christo, & le sue suddite, come se fosse la più vile di tutte.

I digiuni erano quotidiani, l'orationi continoue, le discipline frequenti, le lagrime incessanti, & la carità ardentissima. Dimaniera che, non creatura terrena: ma pareo Angelo di Paradiso. Onde nacque, che non potendo il Demonio raffrenare l'inuidia, & l'odio implacabile, che le portaua, fu da lui orrendamente perseguitata, & battuta in varij, e stranissimi modi: stante massime, che in tante maniere, & vie vedeasi da lei danneggiato, & deluse le sue insidie. Ma I dio, che sempre con particolar vigilanza, & tenerezza assisteua alla custodia della sua magnanima, & purissima Ancella, & Sposa, oprò in maniera

*Humiltà della Beata Angelina.*

*Digiuni.*

*Il Demonio la percuote.*



niera, che tutte l'insidie tese dall'inimico infernale tutte ridondassero ad aumento di merito, & sublimità di gloria della Beata Angelina.

Finalmente non essendo più degna la terra di goder questa degnissima del cielo; giunse finalmente il tempo, che terminassero i stenti, & cominciassero le retributioni, che non mai haranno fine in quella Patria celeste, & sempiterna; & che andasse a goder per sempre il suo Diuino Sposo.

*Infermità  
mortale della  
Beata Cō  
tessa.*

Principio della prossima, & eterna retributione fu vna graue, & mortale infermità, riceuuta da lei con giubilo, & sopportata con pazienza. Ne i primi giorni della sua malattia fece chiamare a se il Confessore; a cui con abbondanza di lagrime, & cō eccesso di profonda humiltà confessandosi, non pareva potesse satiarsi a pieno di effagerare i suoi difetti stimandosi la più imperfetta, la più vile, & ingrata creatura, che fusse nel Mondo. Et essendo il suo pouero letticiuolo quasi tutto molle di pianto, dimandò, & ottenne l'assolutione dal Sacerdote; il quale anch'egli attonito, & vna tanta perfettione ammirando, non potea in modo veruno raffrenar le lagrime.

*Lagrime assidue  
di lei.*

*Esortatione  
della Beata  
Angelina al  
le sue com-  
pagne, pri-  
ma che mo-  
rìsse.*

Fatto, ch'ebbe questo la benedetta Madre; fece conuocare tutte le sue dilettissime figlie spirituali; & a tutte con humilissimo sentimento dimandò perdono, se contro la sua volontà le hauesse mai dato disgusto: ma assai più si dilatò in esortarle, & ammonirle all'offeruanza perfetta della Regola, che professauano: ricordandole, che particolarmente si ton-  
dassero nella santa Carità, & nel dispreggio di loro medesime, & delle cose del Mondo: che fussero as-

sidue

fidue nella feruente oratione; mezo efficacissimo per vnirsi a Dio, fonte, & miniera di tutte le gratie. Le disse anche, che la santa obediencia è la Corona di ogni virtù: & in fine concluse, che si ricordassero, che si erano sequestrate dal Mondo, & iui rinchiuse per abbandonarlo, non solo con il corpo, ma con l'animo, & con l'affetto, ch'è quello, che più importa, & più suffraga per l'acquisto del Cielo.

Aggiunse in oltre, che il vero Paradiso Terrestre, era il Monastero in cui fiorisse la pura, & candida osseruanza della Regola: & però in tutto il tempo della loro vita s'imaginassero hauer lei sempre presente, che le dicesse. Figlie siate osseruanti, figlie siate perfette. In questo dire tutte le monache dirottamente piangeuano, considerando la perdita irrecuperabile, che faceuano della loro Institutrice, Maestra, & Madre diletteffima. Ne ella cessaua di consolarle, dicendole, che fondassero ogni loro speranza in Dio, & nella Beatissima Vergine, con sicurezza, se le seruissero in verità, fede, & osseruanza della Regola, che mai le mancherebbe cosa alcuna, anzi harebbono vn Paradiso in questo Mondo, & nell'altro.

Mentre le sue humili, & afflitte figlie le stauano tutte auanti inginocchiate, vedendola hormai vicino all'estremo, la supplicarono a benedir non solo loro, che erano presenti, ma le altre sue monache professe in tante Città d'Italia, & tutte quelle, che ne i tempi auenire viuessero ne i Monasteri eretti da lei, & a lei subalternati.

Alzò la benignissima Madre vdendo questo, il suo languido braccio, e disse. Sig. mio Giesù Christo cò la  
maggior

*Effetti dell' oratione.*

*Obedienza.*

*Pace, & osseruanza della Regola.*

*Come benedisse la Beata Angelina le sue monache.*

maggior'humiltà, & con il più viuo affetto, che io polso ti raccomando tutte le monache presenti, assenti, & future di questo terz'habito, instituito dal tuo fedelissimo Seruo, & mio carissimo Padre San Francesco. Et io, benche indegnissima, nondimeno per consolatione di queste, che me ne fanno istanza, dò a tutte presenti, assenti, & future la tua, più che mia beneditione; & così dicendo segnolle tutte tre volte con la mano del Santissimo segno della Croce.

*Ordinò di esser sepolta nella Chiesa di San Francesco.*

Còpita questa pietosa, & deuota funtione; le monache fecero richieder dalla più vecchia di loro alla B.Ministra, a dichiararsi doue ella voleua si sepellisse il suo Corpo: essendoche dall'erectione del Monastero fino a quel tempo non era morta alcuna monaca in esso, nè per ancora erano fabricate sepulture in quella Chiesa. Ella rispose, ch'essendo figlia, se bene indegnissima di S. Fracesco, suo Auocato, Maestro, & Guida, nella Chiesa dedicata al suo nome de' Padri Conuentuali di Foligno volea esser sepellita, come le fu promesso, che si eseguirebbe.



MORTE FELICISSIMA DELLA BEATA,

concorso mirabile di Popolo à venerarla,

& esequie di lei solennissime.

CAP. XVI.



**F**ACENDOSI tuttauia più graue l'infermità, dimandò la Beata Angelina, con effempio di rara pietà, il Sacramento dell'estrema vntione, & del viatico. I quali ottenuti, reiterò di nuouo le supplicationi, & le lagrime alla diuina misericordia, per conseguir la plenaria remissione di tutte le sue passate negligenze: stimando ella non hauer mai seruito a Dio con quell'esattezza, humiltà, & distaccamento delle creature, che conueniua a lei, che hauea dal Signore riceuute gratie tante, & tanto speciali.

Pregò dopo tutte le sue monache, che con orationi la soccorressero, & aiutassero in quell'estremo passo, dall'ultimo punto del quale pende vn'eternità. Con tenerissime preghiere iaculatorie offerì reiteratamente più volte a Dio tutta se stessa, & alla Santissima Madre Maria. Fù in vn'istante rapita in altissima contemplatione, nella quale con vn modo mirabile spirò dolcissimamente l'Anima sua purissima nelle braccia del suo Celeste Sposo, il dì 14. di Luglio 1435. in età di circa 58. anni, tutti spesi, & impiegati ottimamente nel seruigio di Dio, & così chiuse gli anni della sua vita con memoria eterna di

K

santità,

*Domada il Sacramento del l'estrema vntione.*

*More adì 14. di Luglio 1435. d'anni 58.*

fantità, & di grandissimo effempio.

La stanza in cui la Beata morì, in testimonio della fantità della Beata Contessa, rimase tutta ripiena d'odore, & fragranza di Paradiso: & quiui parendo alle afflitte figlie di esser rimase orfane senza di lei, furono sì copiose, & abbondanti le lagrime loro, che irrigarono con quelle tutto il pauimento dell'odorifera stanza.

*Onori fatti  
alla Beata  
Contessa do-  
po morte.*

Leuossi poi in piedi la più ansiana di esse, che tutte inginocchiate stauano, & andò riuerente a baciarle le mani, & i piedi della Beata Ministra; il cui effempio seguito da tutte l'altre; quiui con le medesime diuote lagrime, si può dir, che lauassero il corpo della cara, & diletteffima loro Madre, & Institutrice. Nel viso della quale con insolita maniera splendido riluceua il candore della combattuta, & preseruata Verginità sua.

*Diuulgato il passaggio  
al Cielo di questa  
gloriosa Serua di Giesù  
Christo, fu con grido  
vniuersale acclamata,  
& dilatata l'egregia  
fantità di lei, & com-  
pianta la perdita vni-  
uersale, per ristoro  
della quale bramauano  
le genti a Popolo, &  
faceuano importuna,  
& pietosa istanza di  
poter vedere, & vene-  
rar quel corpo estinto,  
già Tempio, & habita-  
colo dello Spirito Santo  
per gratia speciale.*

Diuulgato il passaggio al Cielo di questa gloriosa Serua di Giesù Christo, fu con grido vniuersale acclamata, & dilatata l'egregia fantità di lei, & compianta la perdita vniuersale, per ristoro della quale bramauano le genti a Popolo, & faceuano importuna, & pietosa istanza di poter vedere, & venerar quel corpo estinto, già Tempio, & habitacolo dello Spirito Santo per gratia speciale.

*Le Monache vinte dall'assedio  
delle preghiere vniuersali,  
condescesero, che leuato  
il pregiato cadauero dal  
suo pouero habitacolo, fu-  
sse trasferito in Chiesa,  
come si fece, per adempire  
il desiderio, & consolare  
la deuotione di tutti i  
Folignati. Esposto quiui  
il benedetto Corpo, fu  
guardato, & custodito  
da alcuni principali della  
Città, per ouiare che*

Le Monache vinte dall'assedio delle preghiere vniuersali, condescesero, che leuato il pregiato cadauero dal suo pouero habitacolo, fusse trasferito in Chiesa, come si fece, per adempire il desiderio, & consolare la deuotione di tutti i Folignati, Esposto quiui il benedetto Corpo, fu guardato, & custodito da alcuni principali della Città, per ouiare che

che in sì numeroso concorso, per eccesso di deuotione, non fusse tagliato qualche doto, ò altra particella della sua persona; già che non era possibile l'impedire il tagliamento della tonaca, del cordicino, & del velo. Applausi tutti permessi da Dio, come correlatiui dell'eminenza della santità di questa sua fedelissima Serua; la quale in vita, in morte, & dopo morte fu con molti miracoli segnalata, & autorizzata dalla superna, & onnipotente mano di lei.

Il Vescouo di Foligno, che in quei tempi era Monfig. Giacomo Elmi della medesima Città, spinto anch'egli dalla pietà, & desiderio di honorare, & riuerire così gran reliquia; ordinò a i Canonici, al suo Clero, Chierici, & a tutti i Regolari di Foligno, che processionalmente douessero assistere, & accompagnare quel venerando corpo alla Chiesa de' frati Minori di San Francesco, oue ella morendo hauea disposto esser sepellita.

Per esprimer poi maggiormente, & manifestare il suo deuoto affetto, volle l'istesso Vescouo, con il suo Vicario assisterui di presenza, sì come il medesimo esempio seguì Corrado de' Trinci, Signore della Città, li Priori, la Nobiltà, & quasi tutto il Popolo di Foligno. I quali vnitamente congregati auanti, & vicino al Monastero di essa Beata; comandò il Vescouo, che la processione s'inuiasse per la strada de i Monasteri verso la Porta, detta della Abbadia; come si eseguì con ordine, grauità, & deuotione grande, venendo in vltimo il sacro Corpo, accompagnato da copioso numero di lumi, & portato in vn nobil feretro.

In questo mentre le monache del Monastero di

*Essequie son-  
tuoze fatte  
alla Beata  
per commā-  
damēto del  
Vescouo El-  
mi.*

*E venerata  
dall' sumo  
nache delle  
Margarito-  
le.*

Sant' Agnese di Foligno, già instituite, come habbiamo narrato, dalla Beata Angelina, mediante la Beata Margarita da essa Città, fecero supplicar Monsig Vescouo a compiacersi, che passando il corpo della Beata loro Institutrice auanti la loro Chiesa, & Monastero, fussero degne di poter vedere, & venerar morta quella, che in vita hauea in sommo beneficare le Anime, & posto in saluo la Verginità de i corpi loro.

Se intenerì, & commosse il Vescouo a sì pietosa supplicatione, onde prontamente le compiacque, ordinando, che quel benedetto cadauero nel passar per quella strada, si posasse nella Chiesa di esse Madri, & iui per vn certo spatio di tempo si fermasse. Anzi ampliando il fauore, & la gratia, volle egli medesimo trattenerli quiui in quell'atto; nel quale (esclusi tutti dalla Chiesa, eccetto quattro Chierici di esperimentata bontà, che portauano il feretro, & il Confessore) permise per quel solo atto, che tutte le monache di esso Monastero venissero in Chiesa a bacciar la mano alla Beata Angelina.

*Lodi date  
dalle sue  
Monache al  
la Beata.*

Hor qui, chi mai potrebbe esplicar a sufficienza le tenerezze, le genuflessioni, & i singulti, che le suisceratissime figlie dimostrarono all'estinta loro diletta, & zelantissima Madre? Quiui, chi celebraua la Prudenza, chi la Carità, chi l'Amore, & chi l'Humiltà di lei: & tutte flebili, & languenti con il cuore nelle labra deplorauano di hauer perduta la Madre, la guida, & il refugio loro: auuicinandosi a questo dire riuerentemente a quei benedetti piedi; i quali tenacemente abbracciando, & baciando erano tutti molli, & humidi di pianto, che dagli occhi scaturiuano

scaturivano delle mesti, & afflittissime figlie. Nè fu possibile, che a spettacolo sì doloroso, & pio potesse il Vescouo tener' a freno le lagrime, compiangendo anch'egli la perdita, che la sua Chiesa, & il suo Popolo faceuano d'operaria sì ottima, & fruttuosa.

Et perche la presenza di quel purissimo Corpo aggiungeua desiderio, & non cagionaua satietà, la Beata Margarita da Fuligno, Abbadessa di esso Monastero, & più d'ogni altra rassegnata in Dio, inginocchiata auanti a i piedi del Vescouo, riuerentemente lo pregò, che volesse dare a tutte le sue monache la benedirtione con il braccio della Beata Madre, & Fondatrice loro: acciò così benedette si fortificassero meglio a proseguire con maggior costanza, & perfettione la Regola, che professauano.

Ammirò il Pastore; & adempi questa santa petitione della sua pecorella; & preso, ch'egli hebbe con dimostrazione di molta stima, & riuerenza il braccio destro della Beata Angelina, con quello tre volte segnò in Croce, & benedisse tutte quelle buone Verginelle; le quali genuflesse, & incuruate in terra seguivano pure di sparger dirottissime lagrime. Ilche fatto le predette monache ritornarono dentro; & la processione di fuori proseguì alla visita delle sette Chiese conforme all'ordine Episcopale.

Nel portarsi il santo Corpo per la Città, tutti quei, che per l'impedimento non poterono accompagnarlo, stauano inginocchiati nelle porte delle case loro; & quiui venerandolo, raccomandauano se stesse, la Patria, & le famiglie al patrocinio, & all'intercessioni della Beata.

Giunse

*Il Vescouo  
prende il  
braccio del-  
la Beata, &  
con esso be-  
nedice le  
Monache.*



Giunse finalmente la processione, & terminò nella Chiesa di San Francesco, & dopo le solite funzioni, & cerimonie sacre di Santa Chiesa, essendo il tutto ripieno di numerosissimo Popolo, che non si potea satiare di baciare, & venerare il Corpo della Beata Contessa. Dubbiosi li Padri Conuentuali di quella Chiesa, che nel torrente di tanto concorso si sareb-

*Si sepellisce  
il Santo Cor-  
po d'lei, nel-  
la Chiesa de  
Frati Con-  
uentuali di  
Sã France-  
sco di Foli-  
gno.*

*Il suo bene-  
detto Cada-  
uero dopo  
tre giorni,  
se bẽ d'Esta-  
te odoraua  
soauemẽte.*

be potuto dall'impero feruente, & piò del Popolo tagliare, & portar via qualche parte notabile di sì pregiata Reliquia: prefero resolutione con l'autorità del Vescouo, & del Signore della Città, di portar quel benedetto corpo in Sacristia, come fecero, se bene con mille fatiche, & stenti: oue rinferrato, & custodito da buone guardie, ogniuno si partì. Mirabil cosa fu, che quantunque nel colmo de i caldi, & nel maggior'ardor dell'Estate, nondimeno quel corpo virginale, benche morto di tre giorni, da esso non solo non uscì cattiuo fetore, ma ne esalaua odore gratissimo, & ricreatiuo. Fù poi collocato in vna cassa di cipresso, & venerabilmente situato in alto, dentro ad vn'Arco d'vna Cappella della medesima Chiesa: & quiui il Popolo continuamente concorrea ad impetrarne gratie da Dio.



SI NARRA, CHE I MVRI DELLA CAPPPELLA  
della Beata sudarono sangue vn giorno intiero nel-  
la perdita, che si fece di Costantinopoli: &  
come ella apparì ad vn suo deuoto: &  
delle traslationi del Corpo di lei.

## CAP. XVII.



Lo zelo della salute dell' Anime,  
& il desiderio dell' ampliamento della Santa Chiesa Romana, fu sì acceso, & ardente in questa Beata, che non solo in vita, ma anche dopo morte volle darne apertissimi segni. Come particolarmente dimostrò l'anno 1452. adi 27. di Maggio, & il decimosettimo dopo il suo felicissimo transito dalla terra al Cielo. Nel qual tempo, & giorno preciso le pareti della Cappella in cui era situato il corpo della Beata Angelina, sudarono sangue tutto vn giorno continuato a vista d'ognuno: di che atterrito, & spauentato il Popolo, stimaualo presagio doloroso di future, & imminenti calamità, & flagelli.

Mentre varij erano i pronostichi, & diuerse le interpretationi si compiacque la Beata Serua di Dio la notte seguente al portentoso accidente, d'apparire in visione ad vn suo deuoto, dicendoli. Hieri vedesti, ò figlio, gli effetti del mio gran dolore; degnò, che non le muraglia, ma gli huomini pietosi, & christiani, lo compiangessero con lagrime di sangue: poiche non potendo io esprimerlo con la periona; impetra

*Le pareti  
della Cap-  
pella della  
B. sudarono  
sangue nel  
1452. adi 27  
di Maggio.*

*Riuelatione  
della B. ad  
vn suo deu-  
oto,*

*deciarandoli, che il predetto sudore di sangue, fu per la perdita, che i Christiani fecero di Costantinopoli.*

impetra dal mio Signore, che le pietre appresso le quali riposa il mio corpo, benche dure, & insensibili, spargessero fuori intenerite, & meste, tutto vn giorno in abbondanza il sangue. Il tutto ò figlio, perche hieri a punto, l'Imperador de' Turchi prese Costantinopoli con miserabile strage, con effusione d'vn quasi mare di sangue christiano, & con infinite offese di Dio. Onde considera quante Vergini deflorate, quanti Altari profanati, & quanti Tempij siano arsi, & distrutti. Publica dunque al mio deuoto Popolo di Foligno la dolorosa nouella, & effortalo alla penitenza, alle orationi, & a i digiuni: acciò si plachi la Diuina Giustitia, irritata a castigare il Mondo per i graui, & continui eccessi, che si commettono da i cattiu christiani, disprezzatori del sangue sparso da Giesù Christo.

Venuto il nuouo giorno, obedi il diuoto alle parole, & a i comandamenti della Beata Angelina; & prima di tutti propalò humilmente la visione al Vescouo della Città; il quale in quel tempo era Monsig Antonio Bolognini da Foligno; pregandolo, che tacesse la persona, ma promulgasse il caso a gloria di Dio, & ad emendatione, & profitto del Popolo. Il quale, all'auiso, che se ne sparse, rimase compunto, & curioso insieme della certezza della perdita di Costantinopoli, & della lagrimabile strage, che poi iui a poche settimane puntualmente si verificò esser succeduta nel medesimo giorno del predetto sudamento di sangue.

Fù parimente notabile, che l'anno 1492. adi 14. di Luglio, giorno anniuersario dell'auuenturosa morte di questa grã Serua di Dio; di notte la vigilia  
di elsa

B. ANGELINA.

89

di essa apparue la Beata Angelina visibilmete al Padre F. Giacomo Colombini da Foligno Minor Conuentuale, all' hora di stanza nel sopranominato Conuento di San Francesco: oue oppresso da graue, & incurabile infirmità se ne giaceua in letto.

Si atterri tutto il Padre F. Giacomo al primo comparire della Beata; indi venerabilmente rimirandola, così humiliato diceua. Et perche, Signora, questa gratia a me, che se bene vostro diuoto, sono nondimeno creatura vile, & miserabile? A queste interrogationi rispose la Beata Angelina, che ella da parte di Dio era venuta ad imporli, che dicesse al Padre Guardiano, & a tutti i frati di quel Conuento, che leuassero il Corpo di lei da quel luogo, doue era collocato, & lo situassero più a basso, & sopra l' Altare della medesima Cappella: & se ciò non eseguiuano l' dio li punirebbe grauemente di questa disobediencia, & della poca stima in che teneuano il Corpo di lei. Et acciò le tue parole siano meglio credute (soggiunse la Beata) Ecco, che di presente l' dio ti rende sano; & con il testimonio della sanità miracolosamente ricuperata, testificali l' espressa volontà di Dio, che io per ordine di lui ti manifesto. Et ciò detto disparue.

Nò saprei ben dire qual fusse maggiore in F. Giacomo, ò l' allegrezza, ò la marauiglia. Sò bene, che egli, subito rimaso a fatto sanato, & la mattina all' aurora rese al Santissimo Sacramento prima, & poi al Corpo della Beata Angelina viue, & humilissime gratie de i duplicati fauori, comparue con ammiratione vniuersale al cospetto del Padre Guardiano, & di tutti i frati del luogo vnitamente raunati

L in coro

*Appare in visione ad vn suo diuoto nel 1492. il giorno festiuo di essa B.*

*Sana vn Frate Conuentuale oppresso da incurabile infirmità.*

in coro a far oratione. Et quiui narrò loro la visione, il miracolo, & il precetto, che in nome della Beata Angelina, da parte di Dio, douea imporli, come fece; supplicandoli con affettuose parole, & abbondanza di lagrime per l'effetto di quanto si desideraua per honor di S. D. Maestà, per salute dell'anime loro, & per edificatione, & profitto del Popolo.

*I Frati di S. Francesco dimandano perdono alla B. Cōtessa*

Rimasero quei Religiosi grandemente inteneriti, & compunti a questo spettacolo: non tanto per la verità contenuta nelle ammonitioni, quanto per la sanità recuperata da F. Giacomo, stato di già tre mesi continoui in letto, & da essi tenuto per disperato di salute. Onde di subito a due a due tutti procissionalmente andarono al sepolcro della Beata Angelina, & iui riuerenti prostrati dimandarono a Dio, & a lei perdono delle trascuragini, & negligenze passate, adducendo per motiuo a perdonarli, che la povertà di essi, & non altro l'impediua il traslatarla in luogo più cospicuo, & adorno. Et se bene l'haueano collocata in sito alto dal pauimento, era per assicurarsi, che il tesoro della sua sacra Reliquia non le fusse tolto.

*Per consiglio del Vescouo Cibo, dopo dato conto al Prouinciale de Padri Conuentuali, si risolue fan la prima traslatione del corpo della B.*

Fatta da quei Padri in detto luogo lunga oratione, si partirono con pensiero di metter'ad effetto il nuouo cōmandamento della Beata. In esecutione diche il Padre Guardiano, & il Padre Colombini andarono a partecipare pienamente la visione, & il miracolo a Monfig. Luca Cibo da Foligno, Vescouo all'hora di essa sua Patria. Il quale li ordinò, che di tutto dassero auiso al loro Padre Prouinciale, pregā dolo a trasferirsi di persona in Foligno, e parimente vi conducesse degli altri frati in quanto più numero

numero potea, per assistere alla solenne Traslatione, che esso Monsig. voleua fare del Corpo della B. Angelina: & che il medesimo hauerebbe egli ordinato al Clero, Regolari & Popolo della sua Città: acciò la funzione riuscisse deuota, venerabile, & solenne.

Fu il tutto da tutti puntualmente eseguito: onde il giorno già determinato, & publicato della traslatione, ogniuno de' conuocati si congregò nella Chiesa de' Padri Conuentuali di San Francesco: oue alla presenza di numero grandissimo di persone Ecclesiastiche, Regolari, & Secolari d'ogni genere, ordinò il Vescouo, che alcuni a tale effetto particolarmente deputati, ascendessero in quella Volticina, doue era rinchiuso il Corpo della Beata Angelina; & d'indi cauatolo, lo collocassero in vna deuota Cassa, fatta dalla pietà del medesimo Vescouo fabricare, & poi lo situassero in luogo principale della Chiesa, esponendolo alla veneratione del Popolo: come il tutto pienamente si fece.

Non debbo con il silenzio defraudare la gloria di questa benedetta Verginella, dimostrata da Dio con l'incorrottilità del purissimo Corpo di lei. Il quale non solo all' hora fu trouato sano, & intiero: ma tale anche a vista, & veneratione di tutti si preserua fino al presente.

Diulgatafi la nuoua di sì solenne traslatione, vi concorse gran numero di gente, non solo della Città, ma della Diocesi, & d'altri luoghi vicini. Il Vescouo poi ordinò, che quel sacro corpo si portasse in processione per le sette Chiese di Foligno in vna Cassa aperta in modo, che da ciascuno potea liberamente esser veduto, & venerato: come il tutto si

*Si ritroua il suo Corpo incorrotto, dopo lungo tempo.*

*Traslatione seguita.*

esegui con molta deuotione, & decoro.

Terminò la processione alla medesima Chiesa di S. Francesco, onde era principiata; & compite le solite vsate cerimonie di Santa Chiesa, chiusa che fu la nuoua cassa, in cui fu riposto il benedetto corpo, vi si aggiunsero per maggior custodia, & sicurezza tre serrature, con tre diuerse chiauì, & poscia si collocò nell'Altare della medesima Cappella di prima: ma però in sito più decente, & più esposto, & commodo alla veneratione, oue il deuoto Popolo di Foligno abbondante, & frequente concorrea, riportandone molte gratie. Quiui il già detto Vescouo Cibo, celebrò vna solennissima messa dello Spirito Santo con assistenza, & concorso di Religiosi, & Secolari.

*Arco dipinto  
con la vita  
della Beata*

*Si narra che il  
suo corpo*

*L'anno 1610.  
vn suo deuo  
to ottiene  
nuoua gra-  
tia dalla B.*

*in un  
tempo*

Fù anche iui a non molto, l'arco dell'istessa Cappella dipinto tutto, & ornato dell'attioni principali della Beata Angelina, & de i miracoli, che operò N. S. mediante l'intercessioni di questa sua gloriosa Serua, & Sposa accettissima.

Eugenio Bolognini da Foligno, essendosi votato a questa Beata, & riportatone la gratia, ch'ei desideraua, in ricognitione, & testimonianza di essa, lasciò nel fine di sua vita, che le si offerisse vna cassa còtetta di cristallo, & ornamenti d'oro, ricoperta da vn'altra di legno dipinta; nel fronte spatio della quale vi fusse effigiata l'immagine giacente della medesima Beata, come prontamente esegui l'anno 1610. adì 3 Ottobre Francesco figlio di esso Eugenio; & in questa medesima cassa riposa sino al presente.

Et perche quella primiera Cappella, oue staua il Corpo di lei, era in vna parte della Chiesa poco conspicua

spicua, & in sito incapace d'ornamento, & angusto; quindi auuene, che il Padre F. Gabrielle Pariani d'Aruello, Villa del Territorio di Foligno, ritrouandosi quiui Guardiano, & tutto intento, & applicato ad abbellire, & ornare la Chiesa, eretta al suo santissimo Patriarca, & P. S. Francesco, ispirato da Dio, & ottenuta licenza da i Superiori, trasferì il sacro Corpo della Beata, dal sopradetto luogo, oue prima si cōseruaua, & nella medesima Cassa, & Chiesa adi 3. di Marzo 1621. lo trasferì priuatamente nella Cappella dedicata a S. Anna, che è nel centro, & nel più bel sito di quel sacro Tempio; & nel predetto Altare sino oggi è pubblicamente venerato, & ammirato l'intiero Corpo della Beata Contessa, mostrandosi come reliquia rara, & pregiata a i deuoti di lei, & a personaggi eminentissimi, che passando per Foligno arriuanò in questa Chiesa con desiderio di vederla, & venerarla; come fanno in particolare i Conti, & Cōtesse di Corbara, della famiglia della qual Beata discendono, & perciò la tengono per loro Auuocata, & Protettrice.

Quest'ultima traslatione, io veramente, & con molto fondamento, credo, che sia stata espressa volontà di Dio, & vehemente inspiratione della Beata; la quale fu sempre in vita deuotissima di S. Anna: essendo, che come segno particolare ne diede quando il primo Monattero, che ella eresse volle, che a questa gran Madre della Madre di Dio fusse consecrato; così anche dopo morte habbia operato, & disposto, che il suo Corpo se ne giaccia a i piedi dell'immagine della medesima S. Anna; e che nella Cappella di lei, mediante essa, cōceda gratie, e fauori spirituali a chi l'inuoca, e chiama ne i bisogni.

L 3 De

*Traslatione  
seconda della  
B. l'anno  
1621.*

*Il suo Corpo  
intero sino  
al presente,  
& è venerato  
da tutti  
con gran cō-  
corso.*



94 VITA DELLA  
DE I NOMI, CON I QUALI E' CHIAMATO

*il primo Monastero eretto dalla Beata Angelina, & d'un Quadro celeberrimo, ch'è nella Chiesa di esso.*

CAP. XVIII; & ultimo.

*Nomi del Monastero della B. Angelina.*



E bene il primo Monastero (come habbiamo descritto) la B. Institutrice lo dedicò a S. Anna; nondimeno dopo la morte di essa Beata è chiamato con più titoli; cioè Monastero della B. Angelina, & delle Contesse: perche ella hebbe quel nome, & fu Contessa con alcune sue compagne.

*Numero delle Monache di esso Monastero, & loro Instituti.*

In questo Monastero adunque habitano per ordinario trentatre Monache, sotto l'offeruanza della medesima Regola del Terz'Ordine di S. Francesco, lasciata loro da essa Beata Angelina; verso di cui conseruano tuttauia, non solo diuotione, & stima particolare, ma, come degne figlie d'vna tanta Madre, perseuerano vigorosi, & viui i santi instituti di lei con somma vigilanza, & cura sotto l'obedienza, & gouerno de i Padri Offeruanti di San Francesco, ad imitatione de' quali esse portano i zoccoli.

Farei torto alla verità, & all'eccellenza dell'artefice, se io in fine della mia narratione non aggiungeffi, che nella Chiesa di queste venerande Serue del Signore è vna pittura, per non dire vna gioia, vñcita

**B. ANGELINA.**

95

uscita dalla ricca, & pretiosa miniera del pennello di Raffael d'Urbino; quel Raffaele che con i colori pareva, che desse lo spirito & il moto alle figure, che ei dipingeva. Hora quest'huomo, miracolo dell'arte, emulo della natura, & fenice de' Pittori: nell'ultimo de i suoi giorni, & nel colmo della perfettione, principiò, & a pena compì il quadro, che io diceuo: in modo, che Giulio Romano, il più valoroso Discipolo di lui, diede l'ultima mano ad alcune verdure in piè di esso, che non potè per morte ridurre a compimento il Maestro.

Quiui dunque vedonsi in tauola dipinte di natural grandezza la Beatissima Vergine, affisa in vna lucida Nube con il bambino Giesù, circondata da corona di Serafini vagamente, & a pena ombreggiando accennati. Vedonsi più basso dal destro lato, San Gio: Battista, & San Francesco, & dal sinistro San Girolamo, & a i piedi di lui prostrato in habito solenne di Secretario Pontificio, & ritratto al viuo, Sigismondo de Comitibus da Foligno; in gratia di cui Raffaele dipinse la Tauola. In mezo poi, ma più vicino all'occhio, con arteficio degno del Pittore, mirasi, & ammirasi vn'Angiolino ignudo, delle lodi del quale, Federico Baroccio da Urbino, nõ mai vedeasi fatio: & io volentieri adduco il testimonio d'huomo tale, come di persona di valore egregio, & notissimo in questa professione. Anzi soggiungo, che il Cauallier Gioseppe d'Arpino del grido, & eminenza nota nel corrente seculo, stima tanto l'eccellenza, & l'arte, che si vede in detto quadro, che cõ l'occasione di rallegrarsi con Monsig. Christoforo Caetano d'Anagni Vescouo di Laodicea della Coadiutoria

*Quadro dipinto da Raffaele d'Urbino, nel Monastero di S. Anna di Foligno.*

*Eccellenze  
del quadro.*

diutoria di questa Chiesa di Foligno, gli disse queste formali parole? Monfig. dica pure da mia parte a quei Signori Folignati, che possono, & debbono gloriarsi di quella gioia di Raffaele, perche hanno in quella Città vn tesoro grande & vna delle più degne, & insigni memorie, che uscissero dal pennello di quel gran Maestro, & che egli per vederla, & goderla era passato due volte incognito per Foligni (se ben a posta) & che hauea veramente riconosciuto, & confessaua che l'eccellenza supera ogni imaginatione, & che però la stimassero, nè se la lascino uscir in alcun tempo di mano sotto qualsiuoglia pretesto, ò conditione.

Non vi è titolato, nè Signore, che gusti di pittura, il quale passando da Foligno, non si trasferisca quiui per veder cosa sì rara: & io, tacendo i personaggi Ecclesiastici, nominarò solo tre Serenissimi Principi secolari, che a nostri tempi sono di presenza, mossi dalla fama, andati a vederlo: & questi sono Cosmo Secondo de' Medici Gran Duca di Toscana, il Principe di Condè del sangue Regio di Francia, & Leopoldo Arciduca d'Austria Fratello del presente Imperador Ferdinando.

*Sigismondo  
de Comitibus  
da Foligno, e sue  
meritate lo-  
di.*

Di tutti questi honori, Foligno deue conseruare obligatione al nome, & alla memoria del sopra accennato Sigismondo suo concittadino, come quello in gratia di cui nel 1505, Raffaele suo amico, fece il quadro, con animo d'inuiarlo a Foligno per compiacerne Sor Anna de Comitibus sua Nipote, & monaca del sopradetto Monastero; come poi ne sortì l'effetto dopo la morte di esso Sigismondo, la quale seguì in Roma adì 18. di Febraro 1512.

Questo

Questo Sigismondo fu figlio d'Astorello de Comitibus, & Conte d'Antignano, Diocesi di Spoleti, Conte Palatino, & Secretario successiuamente de i quattro Sommi Pontefici Paolo Secondo, Sisto Quarto, Inocentio Ottauo, & Giulo Secondo. Era egli persona di gran bontà, & fede, di gratissima cōuersatione, & ornato quasi d'ogni scienza, & amicissimo de i primi litterati del suo tempo. Sopra tutto fu eminente nello stile Istorico Corneliano, come elucemente appare ne i Commentari, ch'ei compilò dell'Historie del Mondo, le quali manuscritte, come tante gioie gelosamente si conseruano in alcune Biblioteche di eruditissimi Principi. Fiorì anche nella Poesia, della quale si vedono in luce alcuni suoi degni parti nell'vna, & l'altra lingua. Anzi dal Vescouo Gio: Antonio Campano, huomo dottissimo, nelle sue epistole incluse in quelle del Cardinal Ammannati Vescouo di Pauia, è posto per vno dei tre Poeti Illustri, che ha partorito questa Prouincia dell'Vmbria; cioè Callimaco, Propertio, & il presente Sigismondo. Et Alessandro ab Alessandro ne i suoi libri de i giorni geniali scrive di lui con lodi molto singolari. Compose Sigismondo ancora alcune eleganti epistole, & altre dotte compositioni, degne del suo vnico ingegno, & in testimonio illustre del suo preclaro valore: come già si è accennato da noi nella vita di San Feliciano Mar. Vescouo, & Protettor di Foligno.

Solo rimane per compimento di questa Historia, che io mi riuolga humilissimamente a voi, ò B. Angelina, che tra gli Angelici Cori gloriosa risplendete in Paradiso, rendendoui gratie riuerenti, & viuiffi-

me,

*Honori, &  
Virtù di Sigismondo.*

*Inuocazione  
del Autor  
dell' Istoria  
alla Beata  
Contessa, al  
la quale di-  
manda per-  
donodei mã  
camenti nel  
lo scriuere  
la Sãta Vi-  
ta di lei.*

me, che dopo cento nouantadue anni scorsi dal vostro felice passaggio dalla Terra al Cielo, habbiate me indegnissimo degnato a scriuere i vostri gesti santi, & ammirandi. Ma chiedoui perdono con quel piú vero, & diuoto affetto, che io posso, de i mancamenti dello spirito, della bassezza dello stile, & dell'altre imperfettioni, con le quali io ho hauuto ardimento rappresentare cose sì magnifiche, & preclare. Sia la temerità della mia penna scusata dalla diuotione dell'animo, & supplisca ad ogni mancamento mio quella pietà, che sempre con tanto eccesso è stata in voi singolarissima. Questa non solo mi scusi, ma interceda ancora, che io possa imitarui in Terra, per poter poi vedere, & adorarui in Cielo; & in oltre operi, che tutti quelli, che leggeranno queste vostre santissime attioni, possino cauar frutti corrispondenti alli loro bisogni, & secondo l'intentione, che io ho hauuta in narrarle, & publicarle.

LAVS DEO; HONOR GENITRICI DEI  
MARIAE, ET GLORIA B.  
ANGELINAE.



# INDICE

## DEL SOMMARIO DE' CAPITOLI DELLA VITA DELLA BEATA ANGELINA.

- Natiuità, & educatione della B. Angelina. cap. I** car. 9.
- La B. Angelina è promessa per sposa contro sua voglia al Conte di Ciuitella, & ella contradice, hauendo fatto voto di verginità, & dopo lunga oratione vien consolata da Dio. cap. II** car. 13.
- La Beata eseguisce il commandamento Diuino, per il che resta con mirabil modo preseruata la sua verginità, & anche il suo Sposo fa voto di mantenersi vergine. cap. III** car. 18.
- La B. Angelina se ne passa à Ciuitella con il Conte suo Sposo; oue egli dopo vn'anno santamente muore. cap. IIII** car. 24.
- Morto il Conte suo Sposo, la Beata prende l'habito del terz' ordine di San Francesco, conuoca anime à Dio nello stato Verginale, & è accusata falsamente à Ladislao Rè di Napoli. cap. V** car. 29.
- La B. è consolata da Dio nell'oratione, si conduce auanti al Rè, il quale per dupplicati miracoli si placa; & dice ella, molte lodi della Verginità. cap. VI** car. 34.
- Risuscita in Napoli vn Morto; dalche nacque tanto concorso di Popolo, che lei per fuggir l'honor del Mondo, se ne fugginascosamente. cap. VII** car. 40.
- Di nuouo la B. Angelina patisce persecutioni dal Rè Ladislao, & è esiliata dal Regno di Napoli. cap. VIII** car. 44.
- Se ne passa à Ciuitella, vende, & dispensa il suo in elemosina, & intende esser volontà di Dio, che vada al Perdono di S. Maria degli Angeli, & come eseguisce. cap. VIIII** car. 47.
- Nella Chiesa di S. Maria degli Angeli hà in riuelatione, che vada à fondar vn Monastero di Tertiariæ Claustrali nella Città di Foligno. cap. X** car. 52.
- Dà principio in Foligno al primo Monastero delle Tertiariæ Claustrali**

*Claustrali, con la Protezione del Vescouo, & del Signore della Città. cap. XI* car. 56.

*De i progressi santi della B. Angelina, & dell'erectione del Monastero di S. Anna, & del Monastero detto delle Margaritole di Foligno; & come in esso mandò per Institutrice la B. Margherita da Foligno sua Discepola. cap. XII* car. 60.

*Quanto Idio ampliasse per l'Italia il nuouo instituto della B. Angelina: & come per Breue de' Sommi Pontefici fu priuilegiato; & indi ridotto sotto il reggimento de' Padri Osseruanti. cap. XIII* car. 65.

*Della santità della B. Paola da Foligno, & della B. Antonia da Fiorenza Discepole della B. Angelina. cap. XIIIII* car. 72.

*Dell'ultima infermità della B. Angelina, & d'alcune attioni pietose, che accaddero in quella. cap. XV* car. 76.

*Morte felicissima della Beata, concorso mirabile di Popolo à venerarla, & essequie di lei solennissime. cap. XVI* car. 81.

*Si narra, che i muri della Cappella della Beata sudarono sangue vn giorno intiero nella perdita, che si fece di Costantinopoli: & come ella apparì ad vn suo deuoto, & delle traslationi del Corpo di lei. cap. XVII* car. 87.

*De i nomi con i quali è chiamato il primo Monastero eretto dalla Beata Angelina, & d'un Quadro celeberrimo, ch'è nella Chiesa di esso. CAP. XVIII; & ultimo.* car. 94.



